Anno XXX. 22 Febbraio 1903. Num. 8.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Catramina in bocca, Influenza vinta!

È strano che vi siano ancora certuni non convinti della necessità di prevenire l'Influenza con un trattamento antisettico. Non basta dimostrare loro l'importanza di questa cura preventiva; non basta mettere a loro disposizione le pillole di

CATRAMINA BERTELLI

che sono così potentemente antisettiche e che diedero tanti splendidi risultati contro l'Influenza! No, si vuol essere gravemente ammalati, e poi allora, ma soltanto allora, si pensa con ansietà alla propria pelle! È questo un sistema lodevole? Non ci sembra. Noi sappiamo che i benpensanti non escono di casa senza mettersi prima in bocca una pillola di Catramina Bertelli. L'Influenza è così o prevenuta o, se già si è impossessata dell'organismo, mitigata. Così dicasi di tutte le malattie dell'apparato respiratorio, laringiti, bronchiti, polmoniti, catarri. Si osservi che le pillole di Catramina Bertelli sono inscritte nella Farmacopea Ufficiale. Esigere dal Farmacista le scatole intere, intatte, e rifiutare le pillole sciolte, vendute a numero, che sono delle dannose mistificazioni. Le pillole di Catramina Bertelli si vendono in scatole da L. **2.50** (se contenenti 75 pillole) e da L. **1.50** (se contenenti 40 pillole). — Nelle **forme reumatiche** di Influenza, ricorrete al

CEROTTO BERTELLI (Arnikos)

che è rimedio sovrano, sopratutto nei **dolori lombari.** Si applica senza riscaldarlo e *non lorda.* — Un cerotto L. **1**; due cerotti L. **1.80**, in tutte le principali Farmacie. — Diffidate delle somiglianti denominazioni: esigete e insistete per avere dal Farmacista il

vero Cerotto Bertelli.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 28.

Catalogo illustrato gratis.

Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia

Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura

Colture speciali di **Piante da frutta** e **d'imboschimento**, Gelsi, Alberi per viali, e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.

HOTEL AMERICANO

DOMINGO GANDO, propr.

958-966 Cangallo - **BUENOS AYRES** - Cangallo 958-966

Munito di tutto il Comfort moderno - Bagni - Saloni speciali per banchetti - Sale per famiglie - Fornito delle migliori qualità di vini - Aperto giorno e notte.

Scaldabagno istantaneo a Gaz

Il più efficacie, elegante e conveniente del giorno. — Un bagno caldo in 10 minuti colla spesa di **20** centesimi. Chi vuol persuadersi prima dell'acquisto può vederlo funzionare.
Scaldabagni a carbone o legna. — Vasche di ghisa smaltata finissima. — Vasche di zinco d'ogni genere.

CARLO SIGISMUND
MILANO
58, *Corso Vittorio Emanuele*
Prezzi correnti a richiesta.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi

di GABRIELE D'ANNUNZIO

VOLUME PRIMO: Alle Pleiadi e ai Fati. - L'Annunzio.

Libro Primo . . . MAIA
Libro Secondo . . ELETTRA
Libro Terzo . . . ALCIONE.

volume in-8 in carta a mano con atteri antichi stampato in rosso e in o, con fregi, disegni e iniziali di USEPPE CELLINI

DODICI LIRE.

gato in vera pergamena con fregi astri di stile antico: **LIRE 17.**

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. Dottor Baciocchi, Medico-Chirurgo, Firenze, Piazza Cavour, 8.

Decima edizione

Santa Cecilia Romanzo di A. G. BARRILI

Un volume in-16: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

"ORTOMENE" il più potente rimedio nell'irregolarità dei Corsi del Sangue (mancanti, eccessivi, dolorosi). Veri successi prodigiosi. Flacone con istruzione L. 4, franco Lire 4.80.

DONNE E RAGAZZE

Dà forza e colorito

Dott. A. PELLEGRINI Cor. S. Celso 25 MILANO

QUARTO MIGLIAIO

I RICORDI DEL Capitano d'Arce di G. VERGA

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TERZO MIGLIAIO

La Democrazia nella Religione e nella Scienza

STUDI SULL'AMERICA, di

Angelo MOSSO

PROFESSORE DI FISIOLOGIA ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

Dopo i lavori tecnici, rimasti classici, dell'A. sulla *Paura* e sulla *Fatica*, mi è sembrato questo il miglior suo libro.... È questo un libro denso di fatti e di cultura, dove si debbono ammirare la finezza e la forza dello spirito di osservazione dell'A., e la molteplicità delle nozioni, l'uno e l'altra così armonicamente contesti, che, lungi dall'essere pesante, la lettura è dalla prima all'ultima pagina squisitamente gradevole. Poichè il fondo dell'osservazione è rigorosamente retto dalla scienza fisiologica, questo è anche il libro attraverso il quale (malgrado le parecchie sue mende) sembrami di esser meglio arrivato ad avere una idea relativamente precisa della *Società Americana*, anche perchè non è scritto con un disegno preordinato, nè con la preoccupazione di una *tesi* da dimostrare, ma è la espressione genuina di una serie di impressioni ricevute, di osservazioni fatte, e di spiegazioni volta a volta domandate ad altri con criterio critico, e a sè stesso, col sussidio di una cultura veramente integrale....

(Da *La Scuola Positiva* diretta da ENRICO FERRI).

Un volume in-16 di 440 pagine **QUATTRO LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Teresa Filangieri Fieschi Ravaschieri

Il Generale CARLO FILANGIERI

(PRINCIPE DI SATRIANO e DUCA DI TAORMINA)

Un volume in-8 di 380 pagine col ritratto del Generale: CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

È USCITO

L'IDIOTA

Romanzo di F. Dostojewsky

Due volumi di compl. 600 pagine: **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

Silvano

RACCONTI DI **Orazio Grandi**

Silvano. - Insidie. - Il poeta. Viva l'Italia. - Stella. L'Angela dei Mulini. Rasentando il peccato.

Un vol. in-16 di 300 pagine **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Il Castello della Croix-Pater

ROMANZO DI *ARTURO ARNOULD*

Un volume in-16: **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Irredenta, romanzo di Alberto Boccardi

LIRE 3,50 — Un volume in-16 di 332 pagine — **LIRE 3,50**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Patria Terra, versi di Riccardo Pitteri.

Un volume di 304 pagine formato bijou in carta di lusso: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

A. GENOLINI
MILANO
VIA GIULINI, N. 6.

IMPRESA DI VENDITE

VENDITE AL PUBBLICO INCANTO
di Collezioni d'Arte Antica e Moderna
ESPOSIZIONE PERMANENTE
e Vendita all'amichevole
Antichità, Belle Arti, Monete, Bronzi, ecc.

SOMMARIO DEL NUMERO 8:

TESTO:

Corriere (Il Carnevale non è morto. L'Italia prospera. Il centenario di Barletta. Cardinale e senatore. Storia e romanzo) . . . . *Cicco e Cola.*
L'ultimo valzer. poesia . . . . *Ada Negri.*
Rivista teatrale: "Maternità„ di R. Bracco . . . . *Leporello.*
Guglielmo Marconi e la Compagnia dei cavi . . . . *Viator.*
I poeti dialettali.
Disinvoltura letteraria . . . . *P. S.*
Studii letterari . . . . *Dino Mantovani*
Un quadro storico . . . . *Ugo Fleres.*
Il Museo etnografico e preistorico di Roma (fine) . . . . . *Ernesto Mancini.*
La penna d'airone, racconto (I) . . . . *Alfredo Panzini.*
Attualità illustrate.
La Settimana. – Scacchi. – Rebus. – Sciarade.

INCISIONI:

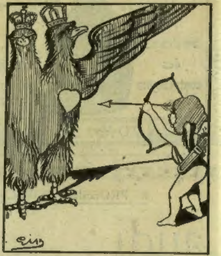
Il telegrafo senza fili: La base della torre della stazione radiografica di Table Head e gli ottanta marinai a disposizione di Marconi . . . . *G. Amato.*
— — Stazione Marconiana a Glace Bay nel Canadà. Visita alla stazione Marconiana e veduta del "Cottage„ e delle quattro torri di South Wellfleet. Marconi alla stazione aereografica degli Stati Uniti. John Sergent, guardiano della stazione (5 dis.) . . . . *fotografie Solone.*
Per il IV centenario della disfida di Barletta: il posto ove avvenne la disfida, attorno al ricordo marmoreo. La processione. Il Capitolo di Barletta porta processionalmente l'istessa immagine della Vergine che nel 1503 fu portata incontro ai 13 combattenti (3 dis.). . . . . . *fot. C. Crocco Egin*
Roma: Il ballo di Corte al Quirinale . . . . *Dante Paolocci.*
— — Il cortile del palazzo Giustiniani prima che le sculture venissero asportate . . . . *fot. Dante Paolocci.*
Gli avvenimenti in Macedonia: Macedoni affamati in attesa di razioni offerte dalla "Croce Rossa„ russa alla frontiera bulgara. Rifugiati in una stazione della frontiera bulgara, sotto la protezione della signora Bakmetieff, moglie dell'agente diplomatico russo a Sofia. La "Croce Rossa„ con i rifugiati macedoni, scortati da soldati bulgari alla frontiera (3 dis.). *fot. V. Gribayedoff.*
Il carnevale a Roma: La canzone di Pulcinella, composizione di . . . . *Riccardo Pellegrini.*
Belle Arti: Cleopatra, quadro di Camillo Innocenti. . . . . } *da fotografie.*
— — Busto del maestro Verdi a Zara . . . . }
Venezia: La rimozione di una delle antenne di San Marco . . . . . . *fot. Contarini.*
Il museo etnografico e preistorico di Roma (6 dis.). . . . . *fot. A. Vochieri.*
Ritratti: Il maestro Roberto Bracco . . . . *fot. Sciutto.*
— — Alinda Bonacci Brunamonti . . . . *fot. C. Cavalieri.*

DAL MIO TACCUINO (Appunti settimanali di *Gib*).

L'AVVOCATURA DEI POVERI
(FRA AVVOCATI).
— ....Ma capisci che se passa la legge saremo costretti, in brevissimo tempo, a ricorrere anche noi agli avvocati dei poveri?

ECHI D'ORIENTE.
Mentre il Sultano fa orecchi da mercanti, gli Albanesi cercano di commuovere la *vecchia Europa* mostrando ad essa le proprie sventure... ma pare che la vecchiaia le abbia tolto l'udito....

AL MAROCCO.
Intanto al Marocco, dopo il dramma, abbiamo la bellissima farsa dell'Altalena.... dove agiscono i famosi pulcinelli simili.

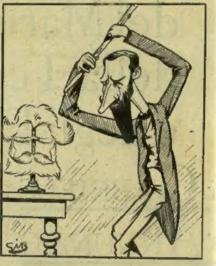


ANCORA UN ARCIDUCA INNAMORATO.
Decisamente il piccolo Cupido ha preso di mira la vecchia aquila d'Absburgo... Pur troppo è vero: Chi semina *odio*... raccoglie *amore*.

DOPO IL CONTRATTO MARCONI
COL GOVERNO ITALIANO
(NEGLI UFFICI DEL CAVO TRANSATLANTICO).
— Questo Marconi ha tolto il *filo* al telegrafo....
— Ma ce ne darà molto da *torcere* a noi....

PER LA RIFORMA GIUDIZIARIA
— Meno male... Se passa la legge della Riforma, staremo bene.
— ??
— I giudici saranno meglio pagati, staranno più di buon umore... e quindi saranno più indulgenti.

SEMPRE MASCAGNI.
Intanto S. E. Nasi e il maestro Mascagni cercano di accomodare... amichevolmente e colle buone maniere le loro pendenze.



A PROPOSITO DI UNA POLEMICA.
Il Dramaturgo Butti se la piglia con una parrucca da gigante... per giustificare la caduta dei suoi *pigmei*....

NUOVA EDIZIONE
PACE UNIVERSALE
ROMANZO DI
Luigi Couperus
Un vol. in-16 di 324 pagine
Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FABBRICA ITALIANA DI AUTOMOBILI
F.I.A.T.
TIPI LEGGERI
12 cav. - 16 cav. - 24 cav.
CON
qualunque forma di carrozzeria
OMNIBUS E CARRI
Motori per Imbarcazioni
da 8 a 300 cavalli.
SOCIETÀ ANONIMA - TORINO - CORSO DANTE, 35-37

Recente pubblicazione
Cavour
di Evelina Martinengo
.... L'information complète et sûre, la sérénité du jugement, la hauteur du point de vue font de cette biographie une "leçon de choses„ du plus vif intérêt....
(Dalla *Bibliothèque Universelle*)
Un vol. in-16 di 328 pagine
Lire 2,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SAVON ROYAL DE THRIDACE * SAVON VELOUTINE
VIOLET, Parfumeur (EXPOSITION UNIVERSELLE PARIS 1900 GRAND PRIX) 29, Boul^d des Italiens, PARIS.

VINI VALPOLICELLA CANTINE TREZZA VERONA

GUIDE-TREVES (NUOVA SERIE)
GENOVA e le due Riviere
Fino a NIZZA e CANNES e fino alla SPEZIA
CON 32 INCISIONI
e le piante di Genova e di Nizza: Due Lire.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

MORTADELLA
BOLOGNA - FRATELLI NANNI - *BOLOGNA*

SESTO MIGLIAIO
Eros
ROMANZO DI
Giovanni VERGA
Un volume in-16 di 320 pagine: DUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE.
Cure speciali le più efficaci e con metodi scientificamente razionali, all'**ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO** di **Torino**, via Zecca, 37, **unico in Italia**, fondato nel 1892, e diretto dallo *Specialista Dott.* **L. Guido Scarpa.**
Cura della tubercolosi polmonare e dell'**Arteriosclerosi** con risultati superiori a quelli ottenibili con qualunque altro metodo in 2 a 4 mesi, anche nei casi più gravi. — *Consultazioni* dalle 14 alle 17. *Per gli operai e loro famiglie:* Dom. e Giov. dalle 17 alle 19, Consulti e Cure a tariffa ridotta. — Chiedasi opuscolo.

R. Farmacia ZARRI - Bologna
di ENRICO VIGNOLI
Granulare Vichy per acqua artificiale

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

STORIA DI ROMA

Dalle origini Italiche fino alla morte di Teodosio il Grande

NARRATA DA **Francesco BERTOLINI** ✥ ILLUSTRATA DA **Lodovico POGLIAGHI**

Un volume in-4 di 724 pagine riccamente illustrata da 231 incisioni: VENTI LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Addio, amore!
ROMANZO DI **Rhoda Broughton**
Un volume in-16: **Una Lira.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIA

GIOVANNI CONTI
MILANO, Foro Bonaparte, 36

STORIA DI SIBILLA di **Ottavio Feuillet.** — UNA LIRA
Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

40.° migliaio

Piccoli EROI

Libro per i ragazzi DI **CORDELIA**

Un vol. di 200 pag. con 4 inc.: **DUE LIRE.**
Legato in tela e oro: **Lire 3,20.**
Ediz. in-8 grande con 23 incisioni **QUATTRO LIRE.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Nuova Edizione Economica

La vita è una sciocchezza!

ROMANZO DI **Massimo Gorki**

Un volume in-16 di 300 pagine: **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ASMA ED AFFANNO
BRONCHIALE-NERVOSO-CARDIACO
GUARIGIONE RAPIDA RADICALE COLL'
ANTIASMATICO COLOMBO
VENDESI NELLE PRINCIPALI FARMACIE E DAL PREPARATORE CAV. COLOMBO CHIMICO FARMACISTA IN RAPALLO LIGURE
ISTRUZIONE GRATIS A RICHIESTA
ANCHE CONTRO IL DIABETE

Recentissima pubblicazione

Fra Uomini e Cose

POESIE DI **F. T. GARIBALDI**

Un volume in formato-bijou in carta di lusso: DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SECONDO MIGLIAIO

I Claudii

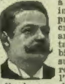
Romanzo dell'êra imperiale di Roma
di **Ernesto Eckstein**

Versione dal tedesco di VITTORIO TRETTENERO preceduta dal ritratto e dalla biografia dell'autore

Un volume in-16 di 400 pagine col ritratto dell'autore
Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PETROLINA LONGEGA



a base di petrolio inodoro soavemente profumata per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a tutti, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. È efficacie alle persone che colpite da malattie, hanno perduti i capelli. Un flacone con istruz.: **L. 1.50** e **L. 2.** Ditta proprietaria e fabbricante **A. Longega, Venezia.**

Guarigione dei CANCRI e del **LUPUS** ☛ Chiedere opuscolo gratis all'*Agenzia del Policlinico*, **ROMA.**

Guglielmo Ferrero

GRANDEZZA e DECADENZA DI ROMA

VOLUME PRIMO:	VOLUME SECONDO:
La Conquista dell'Impero	**Giulio Cesare**
QUINTO MIGLIAIO	**QUARTO MIGLIAIO**
Un volume in-16 di 540 pagine: **Cinque Lire.**	Un volume in-16 di 570 pagine: **Cinque Lire.**

Dalla *Revue Archéologique* di Parigi:

L'histoire militaire s'efface de plus en plus devant l'histoire sociale et, dans cette dernière, c'est l'histoire économique qui tient aujourd'hui le premier rang. On ne s'étonnera donc pas que M. Ferrero ait compris cette histoire populaire de l'Empire romain autrement que Gibbon et Duruy. A ses yeux (et il a mille fois raison), les Gracques sont surtout la manifestation d'un malaise né de la crise de l'agricolture en Italie; Marius est le produit de "la grande insurrection prolétarienne du monde antique": Sylla, de même, a été porté au pouvoir par les forces conservatrices alarmées. L'auteur apprécie à son importance, qui fut énorme, le rôle des financiers romains en Orient (il a lu et cité le livre de M. Deloume sur les *Manieurs d'argent à Rome).* Toutefois, M. Ferrero ne supprime pas le récit des événements militaires là où il y aurait à le supprimer de l'affectation; ainsi l'on trouvera, dans le t. II, une histoire brève, mais très vivante, de la conquête de la Gaule par Jules César.

Les auteurs modernes sont rarement cités en note, mais il y a une bibliographie à la fin du t. II. Cette bibliographie aurait besoin d'être revisée; ainsi j'y ai cherché en vain les noms de Seeck, de Stoffel, de Long et j'y ai constaté de nombreuses incorrections.

S. R.

In preparazione il III volume: DA AUGUSTO A TIBERIO.

DELLO STESSO AUTORE:

L'Europa Giovane	**Il Militarismo**
Studi e viaggi nei paesi del Nord (1897)	DIECI CONFERENZE (1898)
SETTIMO MIGLIAIO	**QUARTO MIGLIAIO**
Un vol. in-16 di 430 pag.: **Quattro Lire.**	Un vol. in-16 di 480 pag.: **Quattro Lire.**

Cronache criminali italiane di **Guglielmo Ferrero** e **Scipio Sighele.** Con 12 ritratti. ***Quattro Lire.***

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

LASTRE FOTOGRAFICHE
JOUGLA
Rue de Rivoli, 45, PARIS.

Viaggiando o standovene a casa dovreste adoperare per radervi il rasoio **vero americano di sicurezza "STAR"** in vendita dal sottoscritto, perchè godete dei seguenti vantaggi inestimabili:

1. Non potete mai ferirvi. 2. Non sentite nessun bruciore. 3. Potete fare la vostra toeletta in ogni luogo con tutta sicurezza. 4. Non dovete affidare la vostra pelle a mani estranee, non sempre esperte e pulite. 5. Non siete esposto al pericolo d'infezioni.

La lama del rasoio **vero americano "STAR"** d'insuperabile finezza e taglio — ultimamente ancora perfezionato — ha per marca: **tre stelle e sul dorso le parole "Kampfe Brothers". Osservatela bene per non restare ingannati!**

Prezzo del rasoio **vero americano "STAR" L. 9.—** affrancato in tutto il Regno contro Vaglia.

CARLO SIGISMUND - Corso Vittorio Em., 38 - **MILANO.** Venti Settembre, 44 - **TORINO.**

PER DIMAGRIRE

Prendete le "**Pilules Apollo**". Trattamento radicale ed innocuo dell'***Obesità.*** Sparizione rapida dell'eccesso di grassezza. Metodo approvato dalle celebrità mediche di Parigi, e assolutamente senza pericolo. — La Boccetta con la notizia Lire **6.70** (contro assegno cent. **35** in più). — **J. RATIÉ**, Pharmacien, 5, **Passage Verdeau, Parigi.** — DEPOSITO in **Milano,** Farmacia Dott. **L. ZAMBELETTI,** 5, **Piazza S. Carlo.**

SECONDO MIGLIAIO

Le ombre * del passato

DI **EGISTO ROGGERO**

Son quattro novelle di piacevole ed interessante lettura. *Miss Ethel* si riconnette a quel genere di racconti fantastici, di cui diedero così notevoli saggi il Poe e l'Hoffmann ma che non fu tuttora assai coltivato in Italia. E per questo genere d'arte il Roggero addimostra una vera attitudine riuscendo assai bene ad architettare la trama dei suoi racconti con una serie di casi strani e prodigiosi. Egli spazia nel regno dell'inverosimile, tenendo abilmente desta l'attenzione del lettore e raccontando con un fare rapido e facile. In *Rosa Santa* ci narra di un triste caso di degenerazione. E fra un capitolo e l'altro della storia pietosa s'insinua nei discorsi del dottor Laurenti la filosofia del libro.... Nel *Padrone* si disegna in una evocazione bella e precisa la visione di un'officina.... Nella *Canzone del Grillo* si rappresenta gli orrori della guerra e del delitto ereditario negli uomini....

(Dall'*Avanti*). G. BALSAMO-CRIVELLI.

Un volume in-16 di 336 pagine: **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Splendida pubblicazione illustrata

Nella Regione dei LAGHI

Il Lago Maggiore

NUMERO SPECIALE DELL'
Illustrazione Italiana

È sul *Lago Maggiore* che questo numero conduce i lettori, e presenta una raccolta di grandi e piccoli quadri, che ne riproducon tanto gli stupendi panorami quanto le più intime bellezze. È tutto un angolo di paradiso caduto in terra che si svolge davanti agli occhi di chi sfoglia le pagine di questa pubblicazione, che è certo la più completa, la più bella, la più ricca che mai sia stata pubblicata su questo lago detto Maggiore non solo per la sua vastità, ma bensì per le sue bellezze naturali. Questa pubblicazione di grande lusso inizia magnificamente un'opera vasta, coraggiosa, che si propone di presentare, man mano, con quadri, con disegni, con fotografie e con lusso di edizione tutte le regioni più belle e pittoresche ed artistiche per cui va famosa la nostra Italia.

Un fascicolo in-folio in carta matata con **22 acquarelli** *a colori di* **A. Ferraguti**, *e 27 incisioni in nero. – Copertina a colori, composizione di Aleardo Villa. –* Testo di *A. Tedeschi.* **Due Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Di prossima pubblicazione

Mens sana in corpore sano

di **Angelo Mosso**

Professore di Fisiologia all'Università di Torino

INDICE:
I. Le origini dell'agonistica e della ginnastica. — II. L'educazione fisica dei Romani e della gioventù italica — III. L'agonistica moderna. — IV. L'opera del governo. — V. Relazioni fra la biologia e l'arte di educare. — VI. L'educazione fisica nelle Università. — VII. Influenza della democrazia sull'educazione fisica. — VIII. L'educazione moderna della donna.

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Nuova Edizione in-8 splendidamente illustrata

Nel Regno delle Chimere

Novelle fantastiche di **CORDELIA**

Un volume in-8, in carta di lusso, illustrato da G. AMATO, E. DALBONO e A. FERRAGUTI
CINQUE LIRE.
In tela e oro: ***Otto Lire.***

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 2.

QUINTO MIGLIAIO

Le Novelle della Pescara

di Gabriele d'Annunzio

Un volume in-16 di 470 pagine: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Sedicesimo Migliaio
VAL D'OLIVI
DI **A. G. BARRILI**
Un volume in-16: UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Nuova edizione economica
L'ILLUSIONE ROMANZO DI **F. DE ROBERTO**
Un volume in-16 di 432 pagine: **Una Lira.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

11.° migliaio **Il Tesoro di Golconda** ROMANZO DI **A. G. Barrili**
Un volume in-16 di 320 pagine: **UNA LIRA.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

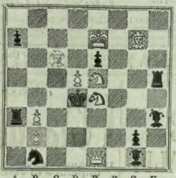
Terzo migliaio
ROSA DI GERICO
Romanzo di A. G. BARRILI
Un vol. in-16: UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1325
di Wynne.

NERO.

Bianco Pezzi 9 — Nero Pezzi 9



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1322:
(SALWAY)

BIANCO.	NERO.
1 D a2-g2	1 R pr. T
2 C c6-d4+	2 R pr. C
3 D g2-g7 matta	

e numerose belle varianti.

Solutori: Sigg. G. Bonacina, Bergamo; tenente di artiglieria A. Tissi, Torino; C. Calderini, Bologna; chim. F. Labella, Isernia; Circolo Duca di Genova, Milazzo.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

REBUS CRITTOGRAFICO PROVERBIO.

INSIDIA UMBERTO I
AVO INERTE CORROSIVO

Brandimarte

Sciarada.

Pianta odorosa, fiorellin fecondo,
Filosofando un vate iva cantando:
Le mie saccoccie son *primo* al *secondo*.

Colleoni.

"Phosphatine Falières" il migliore alimento dei fanciulli.

Cambio di vocale.

Coll'**a**, a pruni e a sterpi io fo' corona
E rendo, per lo più, aspro il sentiero:
Con l'**e**, non sono sempre cosa buona,
Chè, se m'usi, il mal provienti invero.
Coll'**i**, mi trovi ben materia nota,
Che nell'industria, a molti usi io servo.
Non mi vedi con l'**o**, lettore, vôta,
Ma sol di gente riunïon preservo.
Alfin coll'**u**, siam molto preferite,
E in delicate mense siam servite.

L'Oscurantismo.

Anagramma.

(14 luglio 1902).

Cadde la torre *prima* a tutti amica,
Faro del bello e della gloria fiamma.
Or *due* Venezia a ner, il lutto indica:
Lagrime amare piagne d'una mamma.

Carlo Galeno Costi.

Monoverbi.

1. 15

I A

L'Oscurantismo.

2. 15

I^T
N

Carlo Galeno Costi.

Crittografia mnemonica dantesca.

OZIOSO (29

Carlo Galeno Costi.

Sempre giovane la Duchessa di ***. Il suo segreto, semplicissimo, è alla portata delle nostre graziose lettrici, che possono imitarla impiegando ogni giorno per la loro toeletta la *Crema*, la *Polvere*, ed il *Sapone alla Crema Simon*. Diffidare delle imitazioni. J. Simon, 13, r. Grange Batelière, Parigi. **Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900**

Spiegazione dei Giuochi del N. 7:

REBUS DANTESCO:
SU LA MARINA DOVE 'L PO DISCENDE.
Inferno, V, 98

SCIARADA:
DA-ME-RINO.

SCIARADA ALTERNA A SCARTO:
CRINE — SAMO — CRI-SA-N-(T)-E-MO.

BIFRONTE SENZA CODA:
AMORE — ROMA.

MONOVERBI:
1. VER-TI-C-A-L-E.
2. LUNGA-N-IMI-T-A.

ANAGRAMMA:
BENGALA — ALBENGA.

MONOVERBI A POMPA:
CON-FUSIONE.

☛ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5*.

Sirolina

È raccomandato dai più autorevoli Professori e Medici come rimedio approvato nelle **Malattie polmonari, Catarri degli organi respiratori,** come **Bronchite cronica, Tosse convulsiva,** e specialmente nella **Convalescenza dopo Influenza.**
Aumenta l'**Appetito** ed il **peso di corpo,** elimina **tosse** ed **espettorazione, fa scomparire il sudore notturno.**
Stante il suo gradito odore e sapore ***viene presa volontieri anche dai bambini.***
Trovasi nelle Farmacie al prezzo di L. 4.— al flacone.
☛ **Osservare che ogni bottiglia sia munita della Ditta sotto accennata.**
F. Hoffmann-La Roche & C.ie, Fabbrica di prodotti chimici, **Basilea.**

Recentissima pubblicazione

ULTIME LETTERE
*** * * DI DONNE**
DI
Marcello Prévost

Un vol. in-16 di 300 pagine **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA

Servizio celere, regolare e postale
tra l'ITALIA ed il PLATA
Partenze al 4 e al 18 di ogni mese con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	PARTENZE
ANTONINA	4 Marzo 1903
LA PLATA	18 " "
TOSCANA	4 Aprile "
RAVENNA	18 " "

☛ **Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in**
GENOVA, Via Roma, 4.

GRAMOPHONE
TRADE MARK

Sono in vendita
i Dischi del
Comm. Fernando De Lucia

Fedora, Giordano. "Amor ti vieta".
Tosca, Puccini. "Recondite armonie".
Manon, Massenet. "Il sogno".
Werther, Massenet. "Ah! non mi ridestar".
Rigoletto, Verdi. "La donna è mobile".
Barbiere di Siviglia, Rossini. "Serenata".
Romanza, Tosti. "L'ideale".
Canzone Napoletana, Tosti. "Marechiare".
Melodia Napoletana, Costa. "Napulitanata".
Canzone Napoletana, Bellini. "Fenesta che lucivi".

Esigere la **Marca di Fabbrica,** *cioè l'***Angelo** *qui sopra su ogni macchina e su ogni disco.*

Agenzie autorizzate di rivendita in Milano:
Lepage e C., *Via S. Radegonda, 11* — **The Inventions**, *Via Dante, 15* — **A. Casartelli**, *Portici Settentrionali, 21* — **A. Pugni**, *Via Orefici, 1* — **Duroni e C., ottici**, *Galleria Vittorio Emanuele, 7 e 8* - **Guglianetti F.lli**, *Via Manzoni, 4.*

The Gramophone C.o
(Italy) Ltd.
Piazza del Duomo - Portici Gall. V. E. 23
MILANO.

CONTRO L'ANEMIA e le AFFEZIONI CARDIACHE — **COGNAC CHINATO** della Ditta Gio. Santi e C., Bologna. ☛ **Chiederlo ovunque.**

È USCITO

Fra gli artigli * * *
* * * * dei Briganti

LA PRIGIONIA DI
Miss STONE
NARRATA DA LEI STESSA

È una storia vera; una storia drammatica più di qualsiasi invenzione di romanziere; una storia di briganti all'alba del secolo ventesimo, narrata dalla stessa eroina dell'avventura, scampata miracolosamente dalla morte. Tutto il mondo civile si è commosso ai casi di miss Stone, la missionaria americana, che dedicò la sua vita a diffondere le massime dei Vangeli, fra popolazioni semi-barbare, a istruirle, ad educarle al bene. Per sei lunghi mesi ella fu — per servirci di sue parole — "fra gli artigli dei briganti", minacciata ogni giorno, ogni ora di morte. Con lei fu fatta prigioniera la signora Tsilka, una giovane sposa, compagna di missione, che fra le angoscie morali e i patimenti fisici di quei giorni, diede alla luce una robusta bambina. Una nascita miracolosa! Tutte le peripezie delle interminabili marcie, fra gole di monti e fra dirupi; delle lunghe tappe in sudicie catapecchie, in orribili tane; sotto la continua minaccia dei fucili spianati e dei ceffi spaventosi; tutte le ansie di una vita di terrori, sono qui narrate con la efficacia che sa sempre trovare una mente côlta ed energica, quando narra di scene vissute, di dolori sofferti.

Un volume in-8 di 230 pagine, illustrato da 53 incisioni:
LIRE 2,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

A. PIERANTONI
VIA BELFIORE 2
BOLOGNA
CARROZZE AUTOMATICHE PER MALATI ED INVALIDI — CATALOGO A RICHIESTA

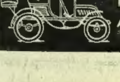
Nuova Edizione
PICCOLA
Storia d'Italia
NARRATA DA
Giovanni De Castro
Un volume in-16: **UNA LIRA**
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves

Prendete il bagno in casa!
BAGNO A DONDOLO
Patentato in Italia ed all'Estero
(Dittmann's Wellenbadschaukel)
☛ **Sinora si vendettero oltre 60,000 pezzi** ☚
Con circa 30 litri d'acqua si ha il più gradevole bagno ad onde; serve pure come semicupo e bagno per bambini.

Per grandezza d'uomo di Cm. 175: **Lire 50.**
Vendesi presso i principali magazzini d'articoli casalinghi — e se questi sono sprovvisti rivolgersi direttamente a
GIOACHINO PISETZKY
MILANO — Piazza Castello, 19 — **MILANO**
Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi ☚

L'IDRODERMINA CALOSI
GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA
PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA
TIGNA - VENE VARICOSE
OPUSC.° A RICHIESTA - VENDESI L. 3.25 LA BOT. NELLE BUONE FARMACIE E PRESSO LO STAB. CH.° FARM.° DOTT. M. CALOSI - FIRENZE

AUTOMOBILI
DE DION BOUTON



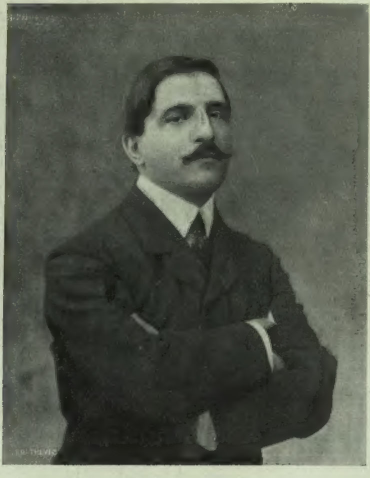
Agente Generale per l'Italia:
ETTORE NAGLIATI, Firenze.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXX. - N. 8. - 22 Febbraio 1903. Centesimi 60 il numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

La base della torre della stazione radiografica di Table Head e gli ottanta marinai a disposizione di Marconi (dis. di G. Amato).



Fotografia Sciutto, di Genova.

ROBERTO BRACCO.

CORRIERE.

Tutti gli anni, l'ultima domenica di carnevale, che per gli ambrosiani è la prima del carnevalone, si sente un coro di pianti per tutti i giornali della Penisola: — ahimè! ahimè! il carnevale è morto! — E sfilano gli articoli necrologici con tutti i dettagli sulle bellezze scomparse dei coriandoli, dei corsi, dei veglioni, delle bautte, dei moccoletti e dei pulcinella. Si ricordano i grandi balli delle grandi casate signorili, che ora chiudono le sale per non mettersi troppo in vista.

Però si balla sempre, — e sono i vecchi che ricordano gli splendori dei carnevali antichi; — i giovani se la godono ancora nei carnevali moderni. Certamente, non si fa più tanta baldoria in piazza; ma si danza allegramente da per tutto. E chi parla della musoneria dei nuovi tempi, dà un carattere generale alla melanconia propria o al rammarico personale; — giacchè, tutt'al contrario, una volta c'era un periodo fisso e breve per il divertimento col permesso dei superiori; e tutto il resto dell'anno era destinato — non dirò a lavorare, chè si lavorava meno di adesso, — ma ad annoiarsi e stare nel proprio cantuccio.

Oggi, è carnevale tutto l'anno, e le maschere si vedono tutt'i giorni. Oltre che i teatri moltiplicati e gli innumerevoli caffè-concerti, ci sono i viaggi circolari per tutte le borse, le corse di cavalli, le esposizioni d'ogni genere, i congressi anche storici dove s'inscrivon 1360 alla volta, i concorsi della bellezza, — e poi c'è la politica per ridere, ci sono gli scandali delle Corti messi in piazza, i delitti spettacolosi, e per divertire anche i più poveri si sono inventati gli scioperi e le Camere di Lavoro.

L'avere così sparpagliato il carnevale per tutti i 365 giorni dell'anno, ci ha fatto perdere la qualifica di *carnival-nation* di cui ci avea decorato un giornale inglese. Di una qualifica assai peggiore ci decorò a capo d'anno un giornale svizzero: eravamo nientemeno che una nazione affamata, e per giunta immusonata, che perdeva una a una tutte le antichità gloriose, compreso il bel sole d'Italia.

Ve ne ricordate? abbiamo osservato al *Journal de Genève* che quell'articolo non era degno di un giornale così rispettabile: doveva essere dettato da qualche albergatore. Il nostro collega ha riconosciuto l'errore; e l'11 febbraio ha pubblicato un articolo: l'*Italie prospère!* che ritira e contraddice totalmente la sua rivista di capo d'anno. Ne prendiamo atto con piacere. Il pubblicista ginevrino riconosce che nel 1902 l'Italia ha veduto la sua rendita sorpassare il cento per cento, la sua carta pareggiar l'oro, il suo bilancio chiudersi con un avanzo, — tutto ciò senza prestiti, senza giocherelli di contabilità, e senza ridurre l'esercito, come chiedono in questi giorni i Ferri e i Mirabelli. Lo stesso giornale dopo aver decantato la prosperità finanziaria dell'Italia, ne dimostra con le cifre la prosperità industriale che cresce in modo considerevole; — siamo il solo paese che non ha nulla a temere neppure dai *trust* americani.

Sola ombra del quadro, sono le tasse, per cui l'Italia è smunta dal suo governo, molto costituzionale ma poco paterno; le tasse, superiori a tutti gli altri paesi del mondo. Per esempio, noi si continua a pagare il petrolio a 48 fr. il quintale (mentre in Francia costa 9,40, e in Germania 7,50); il caffè 130 fr. (Germania 50); lo zucchero 72 fr. (Germania 25); il sale 35 fr. (Francia 10; Germania 15). Ma anche a ciò si prepara in quest'anno un qualche sollievo. Del resto il poter sopportare da tanti anni un tal cumulo d'imposte, senza lasciarsi abbattere, anzi risollevandosi, è la migliore prova della vitalità, della forza intrinseca della nazione piena di salute e di buon umore. *Gaudeamus igitur!*

*

Perfino la Puglia, — quella Puglia, che dopo la Basilicata è la più povera provincia d'Italia, come la Bretagna lo è della Francia, e l'Irlanda lo è del Regno Unito, — quella Puglia, che i francesi chiamano *Pouille pouilleuse*, non traducibile perchè il gioco di parole non corrisponde, — anch'essa ha voluto godersi il suo carnevale.... a proposito della sfida di Barletta. Quel quarto centenario ha dato luogo a feste, a discorsi, ad articoli, a ordini del giorno, a telegrammi. Peccato che non si sieno potuti spedire anche radiogrammi o actigrammi o actinogrammi o marconigrammi. Ciò si riserva per il quinto centenario. Nel quarto ci fu scambio di dispacci amorosi coll'ambasciatore di Francia, per dissipare ogni dubbio di dimostrazione antifrancese. Non dirò degli articoli storici e romantici, che infiorarono tutti i giornali, compreso il nostro; ma giova riferire la bellissima epigrafe dettata dal cardinale Alfonso Capecelatro per essere collocata in quel tempio nel quale i vincitori ringraziarono Dio per la ottenuta vittoria:

" Gl'Italiani. Vincitori della sfida di Barletta. Entrati processionalmente in questo Tempio. Il 13 febbraio 1503. Per ringraziare Iddio e la benedetta sua Madre. Della vittoria riportata. Oggi ancora dopo quattro secoli. Insegnano. Che ogni vittoria viene dal Signore. E che solo l'amore di patria. Santificato dalla religione. Farà grande l'Italia. „

Un giornale clericale, in cui l'ombra di Don Albertario continua a infierire contro i prelati che siano un po' patrioti, chiamò lo scontro di Barletta " un delitto „ paragonabile ad uno dei tanti duelli d'oggidì, " moltiplicato per tredici! „ E rimproverò il cardinale di avere coinvolto Domeneddio in quell' " *affare di spadaccini!* „ Così i giornalisti cattolici trattano i principi di Santa Madre Chiesa, anche se papabili. Al maligno Osservatore fu osservato che quattro secoli fa anche la Chiesa si rimetteva ai giudizî di Dio, e ad ogni modo è assurdo paragonare uno scontro avvenuto in tempo di guerra fra campioni di contrarie armate e per alti ideali patriottici con uno dei duelli alla moda del giorno, che sono detestabili quando non sono ridicoli.

Se l'epigrafe del Cardinale è felice, non può dirsi altrettanto dell'ordine del giorno votato dal Senato in un momento di buon umore:

" Il Senato, lieto della concordia della Nazione per la festa di memore gratitudine che oggi si celebra in Barletta, augura a tutta la patria un valore rassomigliante a quello degli antenati, e alla città di Torino figliuoli degni di continuarlo e d'illustrarlo come fece colla mente e col braccio l'immortale Massimo D'Azeglio. „

Quest'ordine del giorno (proprietà letteraria dell'on. Floriano D. Del Zio melfitano) è un po' maccheronico; ma attesta la immortalità dell'opera d'arte. Non c'è giornale che nel parlare della sfida di Barletta non abbia ricordato il romanzo di Massimo d'Azeglio; e non c'è un italiano su mille che avrebbe saputo nulla di quel fatto storico senza la sua narrazione romanzesca. La storia diede il soggetto; ma il romanzo le sopravvive. Senza il romanzo, il fatto storico sarebbe ancora seppellito negli archivj. Quel simpaticone dell'Azeglio deve aver passato qualche bella giornata nei Campi Elisi a sentirsi tanto ricordato sulla terra.

E poichè la settimana è stata molto artistica, lasciamo finire il Corriere a chi vi parlerà del nuovo e forte e strano dramma del Bracco, e del torneo di poeti dialettali.

Cicco e Cola.

" MATERNITÀ „ di R. BRACCO.

Roberto Bracco, con atto di audacia, ha voluto conquistare il pubblico milanese che gli era sempre stato ostile, anche nei suoi migliori lavori, anche in quell'*Infedele* che, gaio, leggero, sorridente, è passato applaudito su tutte le principali scene d'Europa; e ha serbato per il *nemico* il battesimo del suo dramma più arrischiato: *Maternità;* e lo ha ammansato, lo ha vinto, lo ha costretto ad accettare le sue arditezze, ad applaudirlo, a comprenderlo. Roberto Bracco, il quale si trova ora sulla soglia di quella quarantina che rappresenta di solito, per un ingegno sano la maturità, è stato sempre una mente originale. Metta le lenti rosee dell'ottimista, o quelle oscure dello psicologo che vuol giudicare e condannare la nostra società priva di ideali, egli vede gli uomini e le cose sotto un aspetto suo particolare, e così li rappresenta lontano dalla realtà, ma con un sentimento d'arte così delicato e con tanta finezza di spirito da spuntare l'aculeo della critica.

Maternità, che cammina verso la tragedia, comincia con un primo atto, che è da solo una deliziosa commedia vivace, allegra, che porta lo stesso marchio di fabbrica dell'*Infedele*. Il metodico, timoroso, prudente Maurizio Dorini, ha appena terminata la reazione mattutina, e licenziato la piccola amica Olghina, che il domestico con grande sorpresa viene ad annunciargli " un'altra „ donna. La sorpresa del domestico, diventa spavento nel padrone quando questi scorge nella nuova arrivata, nientemeno che la marchesa Claudia, la moglie di Alfredo di Montefranco, il suo migliore amico che non manca mai di venire ogni mattina da lui, a fargli le più intime confidenze. Lo spavento di Maurizio, la disinvolta e gaja sicurezza della marchesa, formano un vivace contrasto che aumenta allorchè la marchesa svela il suo piano: vuole attendere il marito, e ascoltare nascosta dietro una portiera quello che gli confiderà all'amico. Il metodico Maurizio deve assoggettarsi alla strana pretesa, senza comprendere a cosa miri la sua bella ospite.

Lo comprende però quando viene puntuale il marchese Alfredo e gli narra la felicità di essersi riconciliato collo zio il severo Duca di Vigena, il quale pagherà i suoi debiti e lo farà suo erede. Qual è la causa della riconciliazione? Lo zio s'è riconciliato, perchè dopo dieci anni di matrimonio, la moglie di Alfredo, — la quale, dopo tornata dalla cura dei bagni ad Ischia, ha mostrato al marito un'insolita tenerezza, — ha deciso di regalargli un figlio. E Alfredo, che per l'amico non ha misteri, lascia chiaramente comprendere di non essere molto sicuro della propria responsabilità nel lieto avvenimento; il quale tuttavia rimane lietissimo per lui in vista della proficua riconciliazione. Invano Maurizio cerca di atte-

Liquori veramente fini sono quelli soltanto della celebre Casa BUTON di Bologna. Rammentare specialmente i famosi prodotti *Elixir Coca Buton, Amaro Felsina Buton, Cognac Buton, Punch Buton all'arancio* e le diverse *Creme* di proverbiale eccellenza.

BRODO GRABINSKI
Proprietà Indil. — S. GRABINSKI E C., Bologna.

nuare le parole di Alfredo, cerca di cambiare discorso, di evitare le sue confidenze troppo esplicite; Alfredo dice tutto, con tanta evidenza che alla moglie, nascosta dietro alla portiera, non può rimanere alcun dubbio sul perfido cinismo di quell'uomo che pure ella non ha tradito.... E quando partito il marito ritorna in scena Claudia ha nella espressione dolorosa del viso, nella melanconia della voce, nel sarcasmo della parola, tutto il disgusto per Alfredo, vile offensore del purissimo sentimento della maternità, che aveva trasfigurato tutto il suo essere, facendole ritrovare finalmente uno scopo nella vita.

Mi sono soffermato su questo primo atto, che provoca un'intensa gioja negli spettatori, e con spigliata disinvoltura, senza contrasti stridenti, con inimitabile spontaneità corre allegramente dalla commedia verso il dramma, perchè esso raccoglie tutte le più alte qualità del drammaturgo napoletano; e particolarmente la grazia di un dialogo naturalmente vivace e spiritoso. Nel secondo atto assistiamo alla violenta ribellione della maternità offesa. Claudia, ferocemente gelosa di questo puro sentimento, disgustata contro il marito, vuol mettere una barriera fra lui e il nascituro, che deve essere di lei, tutto di lei. E davanti allo zio, si proclama adultera, per togliere virtualmente ogni diritto del marito su quella creatura che le palpita nel seno. " Così ella non sarà solo la donna che procrea ed è felice di procreare come tante altre, ma diventerà la personificazione della maternità, l'anima imponente e raggiante in cui concordano e si rivelano le anime di cento altre madri che dei figlioli hanno fatto l'ideale e la meta della loro esistenza. „

Questa frase ripete press' a poco le parole che l'autore ha messo in bocca alla protagonista in una forte scena del terzo atto; e rivelano la ricerca, già osservata negli ultimi lavori, di dare ai suoi personaggi il valore di simboli.

Ma appunto al terzo atto, poco dopo che ha pronunciato queste parole, la povera donna che ha tutto sacrificato, pur di personificare la più nobile missione della donna, vede improvvisamente svanire anche questo ultimo sogno della sua infelice esistenza. Ella ha voluto negare il diritto del padre indegno sulla creatura che doveva nascere; orbene ella ha voluto negare una delle misteriose leggi della natura, e la natura si vendica. Ella era persuasa, separandosi da Alfredo, e negando la paternità di lui, di togliere ogni legame che l'avvinceva al marito; ma no! questo legame persiste: l'indegnità del padre vizioso si è incarnata in quell'essere che misteriosamente ella nutre nel seno. Un celebre specialista pronuncia la terribile sentenza; per salvare la madre bisogna sacrificare la creatura.... La sentenza che ella apprende brutalmente, per un'imprudenza del marito, la annienta.... E prima che i ferri dei chirurghi penetrino nelle sue viscere, a strapparle quella creaturina per la quale solo avrebbe sentito di poter vivere, il cuore le si spezza, e muore, — felice di morire avvinta per sempre all'essere misterioso ed adorato che resterà suo, soltanto suo, per l'eternità.

È un'alta poesia che illumina tutto il dramma e lo avvolge in questo sentimento della maternità che si esalta fin quasi alla follia, e diventa la ragione unica, sola, egoistica, dell'esistenza di una donna. Ed è questa donna un assai interessante personaggio scenico, che non ha riscontro, ch'io mi rammenti, nel teatro, ma nemmeno nella vita.

È così fatto l'ingegno del Bracco: egli suol dare alle creature della sua mente una psicologia tutta propria che si distacca dalla psicologia delle persone di questo mondo. Egli è di quei pittori di genio che non vogliono vedere il vero quale apparisce ad occhi normali, ma lo scorgono con curiosi ampliamenti e contorsioni e con strani accordi di colore. Giudicare un lavoro di Roberto Bracco colla logica spicciola del senso comune sarebbe un demolirlo. Ma il suo ingegno naturale, che si è snodato presto nell'assiduo lavoro di improvvisazione del giornalista, ha acquistata la rara dote di trascinare lo spettatore nel mondo pieno di seduzioni delle sue fantasie. Qua è l'arguzia della frase, là è la grazia di una trovata scenica, più avanti una audacia presentata con crudezza che in altri sembrerebbe ingenuità; e così egli riesce a guidare il pubblico con sublime disinvoltura nei labirinti inverosimili delle sue argomentazioni.

Il simpatico scrittore napoletano è riuscito ormai a crearsi un posto a sè, nella produzione teatrale del nostro tempo; e si è acquistato all'estero un favore che non vi trovano altri autori da noi più festeggiati. Milano particolarmente ha tardato a lasciarsi prendere alla sua arte d'incantesimi; ma con *Maternità* la conquista è stata piena. In questo lavoro il drammaturgo rivela in fatti di aver progredito nella sua abilità di far scaturire il momento drammatico da situazioni assolutamente comiche, senza che il distacco riesca illogico e stridente. Far accettare sulla scena un personaggio odioso come il marchese Alfredo, era cosa assai difficile; eppure con quanta disinvoltura egli ha saputo farlo inghiottire e digerire! Il merito di questo miracolo è dovuto al personaggio che gli ha messo di fronte, al suo amico Maurizio che coi suoi timori, e coi suoi pudori attira spesso sopra di sè l'attenzione e il buon umore del pubblico.

Maurizio, se mi è permesso il paragone, è il condimento che rende il piatto gustoso e saporito. In mezzo al dramma che precipita verso il tragico scioglimento, questa figura di uomo metodico, pacifico, ordinato e regolato, che deve recitare e subire la parte di amante di una bella gentildonna senza esserlo, e di padre presuntivo di un bimbo nascituro senza averne colpa nè merito, è di una comicità deliziosa; sembra una figura uscita da una commedia di Goldoni. Tutte le volte che ho avuto l'occasione di parlare di un dramma di Roberto Bracco, non ho mancato di rimpiangere che si sia staccato dalla pura commedia satirica. La figura di Maurizio mi trascina a ripetere lo stesso ritornello, che come i precedenti rimarrà inascoltato dal bruno sorridente e trionfante drammaturgo.

I tre principali interpreti di *Maternità* sono Tina di Lorenzo, Flavio Andò e Armando Falconi. In complesso recitarono bene, ma non sempre. Tina di Lorenzo, adorabile nelle comiche scene del primo atto, caricò troppo le tinte nei punti più drammatici, e con una recitazione troppo violenta, non mantenne la misteriosa poesia dell'ultimo atto. Nelle repliche potrà facilmente intonarsi coll'ambiente e colla situazione; ma anche a lei si può dire: quale fine, delicata, soave interprete di commedie si va perdendo, nell'assidua, tenace, spesso vana ricerca di misurarsi colle asprezze e le violenze del dramma!

Leporello.

Fotografia C. Cavalieri, di Perugia.

LA POETESSA ALINDA BONACCI BRUNAMONTI,
n. a Perugia nel 1842, m. il 3 febbraio [v. il numero precedente a pag. 128].

La canzone di Pulcinella, composizione di *R. Pellegrini*. Cent'anni fa la commedia italiana si rappresentava con le maschere, simboli dei vari caratteri provinciali della nostra penisola. Quelle maschere tradizionali che in tutti i diversi intrecci conservavano invariabilmente la medesima indole e manifestavano lo stesso carattere, ora sono sbandite dalle scene e appena si ritrovano in qualche teatro di marionette o in qualche baracca di burattini. Ma le risate che suscitarono per tanti anni le braverie di Pulcinella o le astuzie di Arlecchino hanno ancora un'eco nel nostro cuore, e vediamo di tanto in tanto qualche poeta o qualche pittore trarre l'ispirazione delle sue composizioni artistiche dal ricordo di quel tempo quando le maschere avevano tanto valore, e quando gli uomini — strana contraddizione! — esprimevano appunto con le maschere la parte più vera della loro intima vita. La composizione di Riccardo Pellegrini, che noi riproduciamo, rappresenta la canzone di Pulcinella nell'ultimo giorno di carnevale. L'originalissima maschera napoletana del Pulcinella esprime meravigliosamente il carattere del popolo da cui è nato; ed è quella che più di tutte le altre maschere si adattava ai divertimenti carnevaleschi. A proposito della composizione del Pellegrini, ricordiamo due belle strofe della *Canzone di Pulcinella* di Cesare Correnti:

Deh! ti guarda, Pulcinella,
La tua maschera è sdrucita;
E in cantar la tarantella,
La tua voce s'è tradita;
Quel tuo pugno petulante
che le teste tempestò,
Teste vuote! in tutte quante
Un pensiero dominò.

Guai chi semina pensieri
Colle pazze tentennate!
Tal, che ancor rideva ieri
Delle tue pulcinellate,
Oggi al largo tira via
E ti ammicca di lontan;
Ma ti segue, ma ti spia,
Ma ti proroga a doman!

I QUADRI DEL PAGLIANO. Si sta preparando a Milano un'esposizione di quadri del compianto pittore e soldato dell'indipendenza Eleuterio Pagliano. Riuscirà certo interessante, come furono quelle dell'Hayez, del Cremona, dei due fratelli Induno, ecc. Parlando nel n. 2 a pag. 24 delle opere del Pagliano, toccammo d'un suo dipinto di nudi femminili, rappresentanti delle spose russe, che, secondo il costume di certi villaggi dell'antica Scizia, sono assoggettate, prima del talamo, a una visita delle comari.... È un tema che arrideva alla fantasia del Pagliano, autore d'un quadro somigliantissimo: Zeusi che sceglie le ragazze belle.... e nude di Crotone. Il Pagliano non fece il quadro delle spose russe, bensì un delizioso bozzetto, che vedemmo in casa d'un amico. Il quadro *La sposa russa* fu dipinto, invece, da Roberto Fontana, il robusto pittore colorista, che lo espose nel 1871 a Brera, promessa bellissima e mantenuta con l'*Esopo* (che adesso si può ammirare nel Museo civico di Milano) e con altre tele vigorose.

„Hunyadi János"
Acqua purgativa naturale
di rinomanza universale.
Esigere la vera acqua "Hunyadi János."

ARTURO VACCARI
LIVORNO
Crema al cioccolato Gianduja
Liquore Galliano
Amaro Salus

Office a parecchi giornalisti, e a me fra gli altri — noi abbiamo per anni ed anni sperimentato la telegrafia senza fili, e ci siamo ora convinti che essa non è possibile nè desiderabile. — Comprendete?... Gli egregi e senza dubbio competentissimi elettricisti pagati dal governo, hanno lavorato molti e molti anni; hanno speso molto del denaro messo dal governo a loro disposizione ed hanno anche ottenuto dei risultati. Sicuro: come uno di loro con incauta arroganza dichiarò ad un giornalista, essi, prima ancora di conoscere il nome del Marconi, erano riusciti ad effettuare una trasmissione elettrica senza fili nientemeno che alla distanza di cinquecento metri. E indubbiamente, se la fortuna e il governo li proteggeva, continuando nei loro esperimenti, di anno in anno essi sarebbero andati guadagnando terreno, vale a dire, aggiungendo qualche decina di metri alla distanza iniziale; e procedendo così passo passo, con quella esimia prudenza che è merito ed onore di tutte le cose autorevoli ed ufficiali, alla fine dei secoli dei secoli sarebbero forse riusciti a stabilire una comunicazione fra Dover e Calais. Ma ecco qui che arriva questo intruso, il quale si permette anche di essere un *foreigner*, e che da un momento all'altro, senza la protezione e senza i sussidii ufficiali, getta un ponte aereo sopra le deserte solitudini d'acqua dell'Atlantico, e congiunge meravigliosamente, per fila invisibili, l'America con l'Europa. C'è da meravigliarsi che le autorità competenti del *Post Office*, disturbate nel loro seriissimo, pazientissimo, lentissimo lavoro, si siano ribellate alle pretese dell'intruso? Di questo intruso il quale, mentre, essi inseguivano vanamente l'Iside misteriosa per il labirinto dei loro magnifici laboratori, la colse d'un tratto per il velo, per un lampo inconscio di genio, mentre egli stava pigliando un bagno — come il Marconi stesso disse a me — in una vasca di Salsomaggiore?... Il genio, che con un tocco della mano, per forza di una specie di misteriosa leva di Archimede, solleva il mondo, è un gran seccatore: con questi suoi colpi improvvisi egli disturba le piccole cose dei piccoli uomini, ed è più che naturale che essi ne provino qualche risentimento, sia pure rispettoso. Dunque, noi comprendiamo le ansie delle Compagnie dei cavi, e comprendiamo ancora le gelosie del *Post Office*. E comprendendo scusiamo; e scusiamo tanto più volentieri, in quanto che siamo sicuri che tutta questa opposizione d'interesse e di gelosia non riuscirà tutt'al più che a ritardare di qualche settimana o di qualche mese le applicazioni della scoperta dell'italiano geniale. E poi gli azionisti dei cavi dovranno accomodarsi alla meglio; e i conservatori del *Post Office* fra qualche anno avranno dimenticate le piccolezze odierne e si saranno trasformati in altrettanti sacerdoti della telegrafia senza fili.

Viator.

Al Senato, nella seduta del 12 febbraio, cominciandosi la discussione della legge sui telefoni, il ministro Galimberti annunziò che aveva in quello stesso giorno concluso la convenzione per istituire in Roma una stazione radiografica extra-potente, che metterà l'Italia in comunicazione diretta con la Repubblica Argentina, a 12 000 chilometri di distanza. E lesse il seguente telegramma del Marconi:

"A nome mio e di quello della Compagnia interessata, pregiomi informare V. E. che accetto la convenzione formulata secondo gli intendimenti del R. Governo, copia della quale, da me firmata, verrà consegnata oggi al tenente di vascello marchese Solari. Ogni impegno verrà posto perchè l'opera mia possa riuscire utile al caro mio paese che mi ha voluto così altamente onorare con quell'ordine del giorno del Parlamento da V. E. tanto premurosamente trasmessomi."

Fra gli applausi generali il senatore Finali propose il seguente ordine del giorno. "Il Senato, udite con grande soddisfazione le dichiarazioni del ministro intorno a Guglielmo Marconi ed all'opera sua, manda ad esso un plauso ed un saluto affettuoso." Fu approvato all'unanimità.

MACEDONI AFFAMATI IN ATTESA DI RAZIONI OFFERTE DALLA CROCE ROSSA RUSSA ALLA FRONTIERA BULGARA (fot. V. Gribayedoff).

*

Le fotografie che pubblichiamo sono state eseguite e a noi gentilmente offerte dal signor Solone di Campello, presidente della *Società Dante Alighieri* di Boston. Questo egregio signore, insieme al Console italiano a Boston conte Onorato Gaetani di Castelmola e alla signorina A. Bernardy, il 17 gennaio si recarono a trovare Guglielmo Marconi nella sua prima stazione radiografica degli Stati Uniti a South Wellfleet (Massachussets), e lo invitarono a un ricevimento offerto in suo onore dalla *Società Dante Alighieri*. Il Marconi che era appena arrivato dalla sua stazione nel Canadà, e che stava in quel momento riparando certi suoi strumenti, li accolse con viva cordialità e si dichiarò contentissimo di potersi trovare fra connazionali. Quindi li invitò e li guidò alla visita della stazione radiografica. Fu appunto in questa occasione che il signor Solone di Campello eseguì le fotografie che gentilmente ci ha inviato.

MOBILI Artistici - di Lusso e Semplici
CARLO ZEN
Corso Vitt. Eman., 26, MILANO.

IL BALLO DI CORTE AL QUIRINALE.

Lunedì 10 febbraio il Re Vittorio Emanuele per la prima volta ha aperto i grandi saloni del suo palazzo al Quirinale per un ballo di Corte. È stato questo il primo ballo reale tenuto dopo il tristissimo lutto di Monza. La festa, lungi dall'essere una copia fredda dei tradizionali balli di Corte del passato regno, ha avuto anzi un carattere nuovo, quasi significante che essa è stata appunto la festa di un nuovo regno. Il Re ha voluto introdurre alcune novità nelle regole dell'etichetta e nei procedimenti delle danze che hanno accresciuto moltissimo la varietà, l'eleganza e la gaiezza della festa. La novità più geniale è stata quella di abolire la quadriglia di onore che inaugurava il ballo, e alla quale la Regina e le più alte personalità della Corte avevano l'obbligo di prender parte. Quando, un'ora prima della mezzanotte Le Loro Maestà entrarono nel gran salone da ballo, preceduti dal Prefetto di Palazzo e seguiti dalle dame di Corte, dai cerimonieri, dai gentiluomini, un'armoniosa ed agile orchestra attaccò subito un *waltzer* di Waldteufel e le danze cominciarono animate, snelle, leggere, eleganti, susseguendosi fino alle due ore del mattino. La Regina vestiva una meravigliosa *toilette* di *crêpe* bianco, adorna di ricchissimi pizzi di Venezia, e ricamata di perle. Sul giro del *decolleté* era disposta una splendida fila di diamanti; una collana di brillanti circondava il niveo collo della bella Sovrana, sul cui capo posava una ricchissima corona. Un lungo strascico guarnito di pizzi antichi e di perle completava la meravigliosa *toilette*. Anche le dame di Corte erano tutte vestite di *crêpe* bianco con guarnizioni di pizzi.

I Sovrani fecero il giro delle sale: la Regina ebbe parole gentili, sorrisi dolci e cortesi per tutte le signore, e il suo giro che durò più di un'ora e mezza attraverso a tutte quelle sale gremite di elegantissime dame fu veramente un trionfo della grazia e della bellezza. Il Re, che più particolarmente si intrattenne con gli uomini, senatori, deputati, diplomatici, generali, alti funzionari, conversò con la consueta vivacità, genialità e spigliatezza, di tutto e con tutti.

La Croce Rossa con i rifugiati macedoni, scortata da soldati bulgari alla frontiera.

Rifugiati in una stazione della frontiera bulgara, sotto la protezione della signora Bakmetieff, moglie dell'agente diplomatico russo a Sofia.

GLI AVVENIMENTI IN MACEDONIA (fotografie V. Gribayedoff) [v. pag. 156].

Roma. — Cortile del palazzo Giustiniani prima che le sculture venissero asportate (fotografia D. Paolocci).

L'ultimo residuo delle opere artistiche che ornavano il palazzo dei principi Giustiniani corre il pericolo di lasciare anch'esso l'Italia per andare forse a prender posto più stabile e più sicuro in qualche museo o in qualche altro palazzo straniero. Già quasi tutte le pitture e le statue pregievolissime e la maggior parte dei bassorilievi che aveva riunito il marchese Vincenzo Giustiniani, celebre per le sue ricchezze e la sua magnificenza, ora si trovano nel Museo di Berlino. Quel poco che ancora rimane di tanto tesoro artistico, si trova sotto la tutela del Municipio di Roma, onde non si potesse più, senza il permesso di questo, nè venderlo, nè in alcun altro modo alienarlo.

Eppure è già stata fatta una vendita clandestina di un gruppo di statue e di bassorilievi. Il ministero, appena ne ha avuto notizia, ha diffidato il procuratore dei nuovi acquirenti e ha ordinato che non fosse più mosso alcun oggetto. Il procuratore ha offerto al governo per lire centomila la ricompra degli oggetti già destinati alla vendita; ma siccome ragioni di bilancio non permettono di accettare questa proposta, governo e procuratore son venuti a una conclusione per cui sarà permessa la vendita di taluni oggetti riservandosi però il governo di scegliere e tenere per sè gratuitamente la migliore statua. Il Municipio frattanto ha fatto anch'esso opposizione per conto suo. Il palazzo Giustiniani fu fabbricato nel secolo decimosesto su disegno del celebre architetto Giovanni Fontana; ma fu terminato dal Borromini, il quale vi aggiunse sulla facciata molti dettagli di un gusto bizzarro e manierato. Il cortile di questo palazzo merita, specialmente, di essere visitato: lo adornano dodici colonne di granito grigio e alcune bellissime statue antiche.

LA PENNA D'AIRONE, racconto di ALFREDO PANZINI.

La gioventù di Leo era stata triste.

La rosa non era voluta fiorire sul margine della sua nova vita.

Ed è per questa ragione che egli in sui vent'anni, cioè prima del tempo, era uno spirito meditante ed austero, e altresì un refrattario all'amore.

Questo suo naturale, fra le molte centinaia di giovani dell'università, rendeva Leo altrettanto noto quanto lo rendevano i suoi calzoni, i quali non arrivavano mai a nascondere i legacci delle mutande e i due tiranti delle scarpe.

E i suoi calzoni non arrivavano alla lunghezza normale della moda per la stessa iniqua ragione per cui il suo pranzo si ostinava a non oltrepassare il limite di soldi venti, e la cena si manteneva alla virtuosa sobrietà di un pezzetto di cacio salato o di salame.

Spirito meditante e refrattario all'amore!

Ma anche in questo bisogna intenderci per non dir cose che siano troppo fuori dal vero: il vero sacro ed occulto.

A vent'anni non c'è austerità che tenga, e non c'è meditazione dolente che vi smorzi questa bella convinzione della giovanezza: "cioè che il signore Dio, o chi per lui, abbia creato tutto il vasto mondo con uno speciale riguardo per voi, proprio per voi e per il vostro bellissimo volto."

La luna, al tempo della giovinezza, vi manda un garbato sorriso; gli occhi dei fiori e dei passerotti contemplano proprio voi; i vostri propri consimili vi sembrano animali graziosi e benigni al cui servizio le stelle si rotolano lassù in cielo, il vapore sbuffa, il sole compie il suo orario regolare, il mare — docile bestione — fa da facchino e porta i bastimenti gravi sulla schiena; e, se hanno un torto i vostri simili, questo consiste solo nel non riconoscere compiutamente i vostri meriti e i vostri diritti.

Oh, più tardi, molto più tardi, quando la luna non vi fa più complimenti, quando vi avvedete che il sole compie i suoi giri con una rapidità spaventosa ed inesorabile (mentre prima spiegava in pace le vele d'oro al blando favonio del tempo), quando il vostro spirito critico trova che le cose del mondo vanno irrimediabilmente male e che i vostri consimili sono una macchia sporca nel paesaggio del mare e della selva, quando in voi si viene radicando la convinzione che esiste una legge dello spirito immutabile come quella della materia, e che, con tutto cotesto, voi fra i milioni de' vostri simili non avete altro diritto che quello di essere tollerato per il posto che occupate, pel pane che mangiate, per l'ossigeno che respirate, oh, allora sì l'austerità è paurosa!

Dove è la verità? prima o poi? Eh, chi lo sa! Prima, vuol dire che voi siete giovane; poi, vuol dire che la morte si è allacciata le correggiole dei suoi sandali per venire a farvi una visita.

Questo io so. Il resto lo sanno i filosofi patentati.

*

Refrattario all'amore!

Oh, altra cosa è la superba castità del maschio, giovane e bello, e altra cosa la castità dell'uomo il quale un bel giorno si avvede come le donne non hanno più in suo onore quelle due qualità seducentissime che sono la civetteria ed il pudore. E se ancora elle vi ascoltano o serie o pietose, ridono di voi in altra parte e in altro tempo!

Forse è per questo che i passerotti hanno smesso di cantare in vostro onore; e i fiori del maggio non hanno più tinte seducenti.

*

Lo spirito critico di Leo, in sui vent'anni, trovava che il mondo e le istituzioni degli uomini erano bensì andate male dal tempo della creazione sino allora, anzi molto male! ma è presumibile che in lui fosse la convinzione profonda che per l'avvenire le cose dovessero modificarsi compiutamente; passare, cioè, dallo stato empirico e del sentimento a quello della ragione pura e della luce scientifica. Insomma il mondo aveva avuto la delicata attenzione di aspettare a mutar la strada vecchia per la nuova proprio finchè egli fosse venuto all'onore della vita.

Bellissimo fenomeno anche questo di rifrazione ottica, prodotto dall'effetto dei venti anni sulla intelligenza, e che ha in sè il beneficio di spingere l'uomo verso l'attività e verso la fede nella vita.

Giacchè uno spirito attivo e credente era Leo: credente negli enunciati della scienza come altri lo credono nel dogma della Immacolata Concezione, nella Comunione del pane e del vino, nel simbolo degli Apostoli, ecc.

Non credeva più in Sant'Isaia, in San Paolo,

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

LIQUORE STREGA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO CHIEDETELO OVUNQUE

in Sant'Ezechiele, in San Giovanni; ma credeva in Darwin, in Carlo Marx, in Haeckel e in altri profeti minori ed apostoli della civiltà moderna. Perchè, a ben pensarci, tutta la questione sta qui: nell'avere cioè una fede e sopra tutto la fede del vostro tempo. Mettete questa fede in una intelligenza sveglia e in una volontà risoluta come era quella di Leo, e avrete un giovane che, se fortuna l'assiste, si farà largo e poi finirà col camminare sulla testa dei suoi compagni con gran dolore del dogma modernissimo dell'uguaglianza.

E come la delicata e sensibile bontà è la calamita più forte delle disgrazie — o per lo meno delle seccature: laddove la presunzione di risoluta violenza ha fra gli uomini la virtù di spazzare gli impacci e le difficoltà (come il maestrale spazza le nubi e rimena il buon tempo): così Leo un po' per istinto della sua generosa natura, un po' per esperienza della dolorosa sua giovinezza, aveva imparato a tener difeso il meccanismo delicatissimo della Bontà sotto un certo suo buon impermeabile di indifferenza e di risolutezza insieme — così che lagrime e pioggia, grandine o fango, bestemmia od urto vi rimbalzavano superbamente nè arrestavano il vittorioso procedere del bell'automobile della Vita. E per tutto cotesto avrete la spiegazione del perchè i visi scialbi, i capelli lucidi, gli impeccabili colletti alti degli studenti aristocratici ed estetici — i quali facevano corte d'onore a Regina — non si voltassero nè meno quando passavano davanti agli occhi vivi ed ai calzoni corti di Leo, sulla soglia dell'Università. Pareva indifferenza o disprezzo, ed era invece rispetto e timore!

Ma Regina salutava per tutti e ben gaiamente:

— Buon giorno, signor Leo!

E Leo era obbligato a rispondere: ma dopo diceva ai suoi:

— Stupida! Non ha altro luogo per andare a spargere il suo muschio?

E i compagni — poichè si convinsero che Leo non s' infingeva — ridevano e lo beffavano di questo suo spregio per le donne in genere, e per Regina in ispecie.

Sì, per mettere a posto le cose del mondo bisognava redimere — emancipare — restaurare la donna: di questo, Leo era più che convinto. Se non che la fisiologia e la psicologia muliebre,

Il ricordo marmoreo al posto ove avvenne la disfida.

Per il IV centenario di Barletta — 13 febbraio. — La processione (fotografie C. Crocco Egineta) [v. pag. 156].

Roma. — Il primo ballo di corte, al Quirinale —

0 febbraio (disegno di Dante Paolocci) v. pag. 146].

Il Capitolo di Barletta porta processionalmente l'istessa immagine della Vergine che nel 1503 fu portata incontro ai 13 combattenti.
PER IL IV CENTENARIO DELLA DISFIDA DI BARLETTA (fotografia C. Crocco Egineta) [v. pag. 156].

studiate da Leo assai bene sulla tavola anatomica, gli presentavano delle difficoltà di primo ordine.

Molto più facile, oh molto! nazionalizzare le terre e le macchine della borghesia parassitaria che rifare il tipo della donna!

*

Era Regina una studentessa di lettere, altrettanto prudente e silenziosa — anche se interrogata durante le lezioni di greco e di filologia — quanto loquace e gaia negli ambulatorii dello Studio.

Il cappello di feltro e la penna d'airone dominavano sulle teste degli studenti e il suo riso era come un raggio di sole in quella austerità grigia delle aule e dei corridoi.

Era Regina una giovane altrettanto povera quanto baldanzosa e piacente; e la penna d'airone poteva essere il suo stemma: nessuna penna di struzzo languida e accartocciata vezzosamente la sostituì: neve, pioggia, nevischio non l'abbatterono! Quando veniva il maggio, la penna d'airone trasportava il nido dal largo feltro ad una graziosa *maggiostrina* [1], molto primaverile, molto eretta sulla bella chioma. La sua penna d'airone ferì molti cuori e indusse a molte e audaci speranze. Ma l'umile colazione che ella portava nella borsetta, testimoniava troppo eloquentemente della sua onestà e della sua povertà e induceva al rispetto. Uno stecco di mandorle tostate, due datteri canditi, erano i soli omaggi che ella accettava dai suoi camerati, alla luce del sole e al prezzo di cinque centesimi dal vassoio piramidale di ottone che il venditore di "caramellati!" ostentava sulla porta dell'Università.

*

Un giorno vi fu una gran notizia fra gli studenti. La Reginella ha gettato il suo fazzoletto: la Reginella si è innamorata.

Da due mesi gli amici le andavano ripetendo:

— Signorina, Torri le fa una corte spietata.

— Davvero? — e rideva.

— Signorina, Torri non mangia più, non ride più; è pazzamente innamorato.

— Davvero? gli faremo una cura ricostituente, — e rideva.

Ma un bel giorno — dico — Regina dichiarò lei stessa che, ebbene sì, lei era innamorata di Torri. La Reginella allora licenziò la sua corte.

Da quel giorno la penna di airone fece rare e rapide comparse nei corridoi: pareva mortificata. Platone e Tucidide vennero definitivamente abbandonati.

Il professore di filologia classica non vide più al primo banco gli occhi di Regina, impassibilmente stupefatti all'udire tutta la roba che egli tirava fuori da una semplice e nuda radice di sanscrito. L'eco del suo gaio riso si spense fra i corridoi rumorosi.

*

Questo piccolo incidente di cronaca studentesca sarebbe passato del tutto inavvertito da Leo, se gli amici non glielo avessero detto.

— Va là che ha scelto proprio bene, quel clericale in malafede! Evidentemente l'amore fa delle combinazioni chimiche non contemplate in alcun testo! — si accontentò di chiosare Leo. Perchè Torri, l'amante di Regina, passava per clericale.

Del resto cotesto Torri era bel giovane, alto, molto fine, molto elegante, occhi splendidi: godeva reputazione di gran serietà fra gli studenti di filologia. Quanto al *clericale* le cose dovevano essere andate così: povero in canna anche lui, senza appoggi e invece con buona dose di ambizione e di voglie, si era buttato con chi gli era capitato prima. Gli erano capitate prima delle buone lezioni in alcune famiglie dell'aristocrazia nera, e lui diventò clericale.

Già, o nero, o rosso, o verde, un giovane intelligente bisogna che lo scelga, un partito, come una ragazza bella è bene che si decida fra i suoi corteggiatori.

Se no questa rischia di restare zitella, e quegli non metterà da parte altro capitale che la propria indipendenza: capitale assolutamente infruttifero, anzi passivo! Prima, dunque, si sceglie quello che capita, e dopo si muta, se torna o se piace.

E proprio Leo non ci pensa più a Regina: se non che, nel corso dei mesi, gli capitò due o tre volte di leggere nei giornali che l'esimia studentessa Regina avrebbe tenuto una conferenza sulla *Donna cattolica*, un'altra volta *Contro il divorzio* o qualcosa di simile. Leo rideva a questo pensiero: "La signorina, libera peccatrice, divenuta fervente cattolica propagandista sotto l'influsso della stella di Venere!"

Se non che, dopo più tempo ancora, se la vide proprio faccia a faccia in un tavolino della sala riservata della Biblioteca.

In quel tempo Leo attraversava una di quelle meravigliose crisi dopo le quali il giovane, lasciate le spoglie antiche, appare ad un tratto uomo alle genti. Un'ebbrezza di sapere gli inondava, più che il cervello, il cuore. Egli avanzava, egli sospingeva la nave verso l'ignoto: alla scoperta del Sapere.

Esiste la voluttà di giungere al confine del sapere, come esiste la voluttà mortale di scoprire l'ignoto punto del polo e le terre inesplorate.

Meraviglioso e benefico anelito in cui si rivela tutta la divinità che è nell'uomo, ancorchè ciò sia cosa vana: giacchè l'uomo non avanza se non per la via che è, che fu, che sarà!

Leo, povero, Leo solo, Leo coi calzoni corti sentiva questa ebbrezza della conquista, e la gioventù del cuore gli diceva:

Domani la gloria, figliuolo!

(Di fatto l'Invidia, nunzia della rinomanza, aspro vento che spira solo in alto mare, lungi dalla riva, sibilava attorno a Leo).

E Leo consumava il giorno e gli occhi sui libri della Biblioteca, e perciò, se in tale stato d'animo Leo appena ravvisò Regina, non deve far meraviglia.

Fu lei che chinò il capo davanti a lui, salutando. Aveva anche lei di gran libri davanti a sè: libri che pesavano più di lei, e quelle sue esili braccia e quelle sue diafane mani facevano una gran fatica a smuoverli ed a rivoltarli!

Quando suonava la campana del fine, Regina si levava dai suoi libri, si metteva il lungo mantello nero, si inchinava con un "buona sera" passando davanti a Leo e se ne andava per ritornare il dì seguente. Spesso Leo, uscendo poco dopo, scopriva nei vicoli reconditi presso la Biblioteca, una coppia che si attardava sotto i fanali:

Erano il Torri e Regina.

*

Passarono due anni.

La fortuna — questa Divinità antica e stravagante che sopravvive alla morte delle altre divinità — avea assistito Leo.

L'onorevole X***, professore di Università, uomo politico di primo ordine, uno di quei personaggi che col trionfo dei partiti popolari era divenuto arbitro del governo e della città, aveva preso a ben volere a Leo: infine lo aveva imposto. Lui, l'onorevole, occupatissimo di politica, più di due o tre lezioni all'anno non poteva fare: le altre le faceva Leo. Sono colpi di fortuna, o calci nel sedere come dice l'invido volgo, che capitano qualche volta: se non capitano, anche con tutto l'ingegno e lo studio di Leo si rischia di rimanere coi calzoni corti e con la cena di pane e formaggio per molto tempo, anche battendo la corrente democratica, anche credendo nei nuovi apostoli di Carlo Marx, di Haeckel, ecc., ecc.

*

Un giorno Regina bussò all'uscio di Leo.

La sorpresa che si dipinse sul volto di Leo, fu tanta che la penna d'airone non ebbe il coraggio di venire avanti e si fermò sulla soglia.

— Già vedo bene che lei mi dà della secca-

[1] Così chiamasi in Lombardia il cappello di paglia.

CLEOPATRA, quadro di *Camillo Innocenti* [v. pag. 139].

tura — disse la proprietaria della penna d'airone — e può darsi, ma lei ha parlato così bene ieri che ho detto proprio a me stessa: "Io vado da lui! Sarà quel che sarà!„

Leo sorrise.

E Regina proseguì: — Lei, ieri, alla sua lezione....

— Lei perde il tempo a venire alle mie lezioni? — si credette in dovere di chiedere Leo — ma questo è un onore!

Non sapea perchè, ma a Leo, l'austero, veniva la voglia di prenderla in giro, la penna d'airone.

— Non le faccio elogi — proseguì ancora Regina — perchè non è più mia abitudine fare complimenti agli uomini. Ma devo dire che lei parla molto bene: giuste quelle cose dette ieri! Io che lo credevo un demolitore arrabbiato, un partigiano, un giacobino feroce, mi sono dovuta ricredere: già, demolire è facile, demoliamo pure: ma si tratta anche di formare delle nuove coscienze, e non di parata, ma di sostanza. Allora sì il nuovo edificio sociale sarà edificato sulla pietra e non sulle mobili arene. Lei ha detto così *à peu près?* non è vero? Io non ci credo niente, perchè oramai io sono completamente scettica: cattolici e socialisti, monarchici e anarchici tutti uguali, tutti fatti a sembianza d'un solo, tutti figli d'un solo egoista.... ma mi sono commossa. Poi m'hanno detto che lei è tutto di casa coll'onorevole X*** e allora mi sono decisa, ed eccomi qui!

— Allora è una cosa lunga quella che lei mi vuol dire, — chiese Leo.

— Un pochino!

— Allora s'accomodi: fra questi libri una sedia libera la troveremo. Il mio appartamento non ha maggior estensione di questo studiolo, molto amico alle rondini, e di un bugigattolo per dormire.

Trovata la sedia, seduta Regina sotto la luce, Leo non dovette far grande studio per iscorgere che se la penna d'airone era tuttavia ben eretta, tutto il resto dovea essere passato attraverso la crisi di qualche battaglia, tra le sirti di qualche tempesta.

Ma interrogare una donna vuol dire, per lo meno, esporsi ad un discorso più lungo di un'orazione ciceroniana. Leo perciò ebbe il delicato e prudente intuito di lasciar parlare, e Regina parlò.

Si trattava di questo: in un collegio femminile era vacante il posto di insegnante di storia: molte erano le concorrenti, molti gli intrighi: ora che del Municipio era arbitro l'onorevole X***, domandava il suo valido appoggio perchè il nome di lei venisse prescelto.

Esposto questo, venne la perorazione in questi termini: — Capisce che sono disoccupata e non ho voglia di scioperaro? che per vivere faccio l'assistente in una scuola privata dove una negriera di direttrice-proprietaria mi tiene lì fissa dalla mattina alla sera, per un franco e mezzo al giorno? L'anno scorso quando comandavano le sottane nere e le malve, c'era libero un posto di professoressa d'italiano. Era proprio quello che ci voleva per me! Comincio a far il giro di tutti quei signori, cavalieri, commendatori, senatori. Cascavano, poverini, dalle nuvole alla notizia del posto vacante. Cominciavano con un "Ah sì!... Mi pare.... Ma veda.... Ma ecco! Veramente....„ ecco un corno! Mi guardavano come avessi un marchio d'infamia sulla fronte. Quale marchio? Forse perchè ho amato una persona — che per giunta era uno dei loro — e mi ha indegnamente tradita? (Anche qui Leo si guardò bene dall'interrogare). E dire che per il loro partito io ho abdicato persino alle mie convinzioni più solide; ho tenuto persino delle conferenze contro il divorzio: cose da ridere, però, sa? vedere dei pii giovincelli baliosi, delle fremebonde vergini pulzelle brandire la spada di Giovanna d'Arco contro il divorzio! Tutta roba dove han diritto di interloquire solo quei poveri cristi e quelle povere diavole che hanno provato! E sa perchè mi hanno detto di no? Mica perchè io avevo avuto un amante notorio; ma perchè sanno, indovinano che io sono un carattere fiero, indipendente, che non mi lascio mettere i piedi sul collo da nessuno. E loro invece vogliono il mondo sotto i loro piedi. Piglialo, adesso! E poi sa anche perchè? perchè non straluno gli occhi, non torco la bocca alle nequizie del mondo reo, perchè porto i ricci, come se fosse mia colpa se la natura mi ha fatto i capelli ricci, la bocca così, il piedino slanciato, le mani aristocratiche! ah! dimenticavo il più grave: perchè porto l'abito maschilizzante: Gran delitto! un abito comodo, eccolo qui! Ma a loro il mio abito fa venire il mal di mare. Il guaio è che io me ne sono accorta troppo tardi; pensi che anche quando servivo la causa del legittimismo cattolico, nessuna di quelle pie dame ebbe per caso la felice idea di farmi guadagnare quattro soldi offrendomi delle lezioni per qualcuna di quelle spuzzette delle loro figliuole. Che!

Per entrare nelle grazie di certa gente bisogna presentarsi vestite a gramaglie come una vecchia, senza ricci, la fronte rasa d'ogni baldanza, come dice Dante, il collo torto come una monaca del Sacro Cuore, far atto di umiltà, di contrizione, di penitenza, strisciare, ungere. Capisce che io non sono buona di far certe parti, che io ci ho la mia dignità, il mio orgoglio? Adesso, anzi, mi farò i *bandeaux*, sacrificherò la mia chioma sull'altare della loro prepotenza! Questo non sarà mai!

"Mai,„ confermò la penna d'airone, ergendosi anche più fieramente sul capo.

— Del resto non stia a credere che io creda che i rossi valgano più dei neri, i gialli più dei verdi. Il mondo, sotto ogni latitudine, sotto ogni clima storico, sarà sempre proprietà esclusiva del prete. Il prete! Capisce lei? Ecco il vero, l'unico dominatore del mondo *per omnia secula!* Lei è molto giovane, molto immerso nei suoi studi e nelle sue teorie, e certe cose non le può capire! "Bisogna aver fatto l'esperienza che abbiamo fatto noi! — commentò agitandosi la penna d'airone — per convincerci di una tale filosofia della vita!„

Leo anche qui fu cauto nel non interrogare sulla genesi di tali opinioni filosofiche, troppo pessimiste.

Il pessimismo nella donna proviene di solito da un amore inacidito: e il rimestare simili liquidi esplodenti non è da uomo savio.

Promise che ne avrebbe parlato all'on. X***.

— Con molto entusiasmo! — avvertì Regina.

E la penna d'airone finalmente si decise a scendere i sessanta scalini che portavano all'appartamento di Leo.

■

La storia non registra se Leo parlò con entusiasmo; registra solo che Regina ebbe il posto desiderato, e siccome "bene a chi ci fa bene e male a chi ci fa male„ oramai è la massima pagana di Regina, così ella manifestò la sua riconoscenza in maniera tale da far desiderare a Leo che quell'ufficio non le fosse stato in alcun modo concesso.

E la prima manifestazione di riconoscenza consistette nel frequentare assiduamente tutte le lezioni di economia politica, tenute da Leo.

Fra quel gran concorso di giovani che accorreva ad udire la convinta e dotta parola di Leo, la penna d'airone era la prima a comparire nel primo banco dell'aula.

Come già un tempo s'accoglievano le turbe ad udire la buona novella dei seguaci di Cristo, così oggi per quel misterioso fascino che ha la modernità della vita, accorrono le genti ad ascoltare chi loro parla di rinnovata vita, di rinnovate coscienze nell'umanità nuova.

Con questa pietosa illusione il conquistato pane sembra più dolce, e, al di là del velo del pianto e del sangue, risplende il prato fiorito dell'Asfodelo!

Se non che Regina era ignara del tutto di certe teorie, di certe voci e ne chiedeva contezza, ed erano come dei supplementi di lezione che Leo era obbligato ad impartire fuor dell'aula a questa troppo diligente scolara; e una volta, d'aprile, Leo fu sorpreso di trovarsi sotto i tigli suburbani in compagnia di Regina. Ma i tigli furono anche più sorpresi di Leo. I tigli odono tutte le coppie che si attardano sotto le loro ombre, ragionare di amore.

Quella coppia invece, di Leo e di Regina, in quel vespero d'aprile, parlava e dissertava di filosofia. Leo era ottimista. Regina pessimista più che mai.

— Via, signorina, parliamoci chiaro, — disse in fine Leo, — per voi donne l'umanità consiste e si compendia in un uomo solo: il mondo è buono o il mondo è cattivo secondo che l'uomo con cui avete avuto a che fare vi ha trattato bene o vi ha trattato male. Questo modo di giudicare è troppo soggettivo: facciamo una cosa più semplice: parliamo in tal caso di voi Il vostro amante vi ha lasciata? Il vostro ex amante ha preso moglie? e vi pare che tutta l'umanità si debba risentire di un fatto che riguarda voi sola? Io posso essere dolente per voi, cara signorina, ma noi siamo immuni da ogni colpa nella vostra questione personale.

— Ed è tutto qui lo sbaglio, caro signore, — disse Regina, — sa lei quale è la vera questione sociale? La donna! Un uomo mi ruba il capitale della vita: un uomo, freddamente, un bel giorno viene e vi fa questo discorso chiaro esplicito come mi fece il Torri: "Tu mi ami, è vero? Ebbene io ho bisogno di un sacrificio da te. Io voglio far carriera nella vita. Se io sposo te, ecco quale è il nostro avvenire: un posto di ginnasio inferiore in Sicilia od in Calabria per me: il mestiere di lavapiatti per te: una mezza dozzina di figliuoli da sfamare per ambedue. Ora questa prospettiva non va bene per me, e credo che tu pure avresti a pentirtene in breve. Ora io voglio fare una carriera splendida e una vita bella. Per tutto questo ci vuole una base economica.„ Egli, capisce, Leo, ragiona come voi socialisti "la base economica!„

"Dunque, — proseguì lui, l'infame, — un giovane, anche di ingegno, anche di buona volontà, se non parte da una base economica di almeno cento mila lire, lavorerà nel vuoto per tutta la vita, e finirà miserabile come ha cominciato. Ora io ho trovato, non cento, ma centocinquantamila lire sotto forma di una signorina che i suoi genitori sarebbero felicissimi di darmi in isposa.„ Questo in poche parole fu il ragionamento semplice, positivo, pratico che mi tenne il Torri. Così disse e così fece: sposò la sua signorina: un mostriciattolo dai capelli di stoppa e dalle linee rette; e mi piantò come una bella carota. Ebbene, quest'uomo seguita ad essere un galantuomo, un gentil uomo: finirà onorato, stimato, accademico, cavaliere, commendatore. E io cosa sono? Una ragazza vilipesa ed indicata a dito!

Ora, finchè simili infamie sono permesse nel mondo, il mondo sarà sempre in rivoluzione. Vi sono tribunali per questi delitti? No! Che cosa rimane da fare ad una povera giovane? Darsi alla mala vita? Uccidere il traditore? Veda (questo voi altri nella vostra sconfinata presunzione ma schile non lo capite) per fare una di queste due cose bisogna averci l'istinto.

Gli occhi di Regina così parlando balenarono di pianto: prese il guanto e se lo strappò.

Leo, il parsimonioso, Leo lo spirito esatto, si chinò e raccolse il guanto. — Quando sarò deputato, signorina, giuro che sosterrò la legge americana sulle promesse di matrimonio non mantenute. Contenta così? Intanto prenda il suo guanto.

— Scherzi pure, caro signore, che ne val la pena. E non le ho detto ancor tutto. Deve sapere che io per amore di lui non ho potuto prendere la laurea, e adesso che son giù di studi ho paura di non poterla prendere più, e tutto questo perchè? Perchè invece di studiare per me, mi sono messa a lavorare per lui.

— Ma se io per quasi un anno vi vedevo così assidua alla Biblioteca a studiare! — disse Leo.

— Bravo! appunto quello! Sa, è vero, come fanno adesso i professori giovani a far carriera? Fanno certi lavori che un tempo li eseguivano i vecchi eruditi, quando non erano più buoni da niente e non sapevano come impiegare gli ultimi anni. Si pigliano dei codici, delle stampe rare e si comincia a fare uno spoglio di citazioni, di varianti, di virgole. Con tutto questo materiale si compone un volume che pare il catalogo di un farmacista: questi sono i lavori di carattere scientifico coi quali si fa carriera. Oppure si trova che Dante ha usato la parola *camicia*. Ebbene, si fa la storia della camicia dal tempo in cui Adamo ed Eva adoperarono per tale uso la foglia di fico sino alle camicie di batista tagliate sulla linea del corpo come si costuma adesso: e questo si chiama spiegar Dante. Per fare un lavoro simile bisogna sfogliare una biblioteca. Se non che quel galantuomo di Torri non aveva nè voglia nè tempo di star lì ad ammattire sui libri e mi faceva lavorare per lui. — Ogni sbaglio che fai — mi diceva — un giorno di più di ritardo nelle nozze. Si figuri come lavoravo!

— Aveva dunque promesso di sposarvi?

— Certamente: anticipò anzi qualche schiaffo.

E Regina scagliò lungi da sè anche l'altro guanto!

(Continua).

ALFREDO PANZINI.

R. Mancastroppa, inc.

Il Carnevale. — La canzone di Pulcinella, composizione di *Riccardo Pellegrini* [v. pag. 148].

Zara. — Busto del maestro Verdi, inaugurato il 27 gennaio.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE.

Le tristissime condizioni dei Macedoni. Nel numero scorso, in un breve riassunto della questione macedone, abbiamo accennato alle terribili torture cui sono sottoposte le popolazioni della Macedonia da parte di tirannici funzionari e gendarmi ottomani. Abbiamo inoltre accennato alla enorme emigrazione di miseri abitanti di interi villaggi, scampati alle feroci persecuzioni turche, e abbiamo in un disegno mostrato una folla di rifugiati nel convento di Rilo in Bulgaria. — Troppo scarso è l'aiuto che i Bulgari possono offrire ai fratelli Macedoni. Per la condotta politica imposta alla Bulgaria dalle grandi potenze europee, quel governo è costretto a reprimere nel suo stato qualunque agitazione pro-Macedonia e a impedire severamente che si organizzino in esso aiuti per l'insurrezione. Ciò rende sempre più triste la sorte dei Macedoni. Giungono infatti ogni giorno da quei luoghi notizie sempre più inquietanti, le quali descrivono lo stato miserando in cui si trova la maggior parte della popolazione macedone. Giunge ad essa benefico come aiuto divino in questa tristissima ora il soccorso della Croce Rossa e quello di alcune anime generose ed ardite. Le nostre incisioni mostrano appunto i carri della Croce Rossa che recano i soccorsi alla frontiera macedone, dove li attende una folla di miseri affamati; e mostrano pure il generoso aiuto offerto dalla signora Bakmetieff, moglie dell'agente diplomatico russo a Sofia, la quale ha rifugiato un grandissimo numero di fuggiaschi.

Le antenne di San Marco. Tutti sanno che in piazza San Marco a Venezia, di fronte alla basilica, sorgono tre magnifici piedestalli di bronzo, opera di Alessandro Leopardi (1505) che una volta portavano i tre vessilli di Cipro, Candia e Morea per rammentare il dominio della Repubblica Veneta su quei reami. I tre piedestalli portavano, al tempo della dominazione austriaca, le bandiere d'Asburgo; che dal 19 ottobre 1866 furono sostituite dal tricolore. Ora si annunzia che dopo il campanile sono cadute le antenne di piazza San Marco. Non cadute precisamente, ma rimosse. Essendosi fatti taluni scavi intorno alle fondamenta del campanile crollato, ne seguirono avvallamenti del terreno, i quali fecero inclinare il pilone della prima antenna verso la piazzetta, così che l'alta asta minacciava di seguire l'esempio del defunto campanile. Perciò tutte tre le antenne di contro alla Basilica d'oro, sulle quali sventolavano gli stendardi tricolori, furono tolte dai loro piloni e trasportate nel cortile del palazzo ducale che è divenuto, secondo l'amico Molmenti, una grande infermeria archeologica. La piazza appare ancor più vuota e melanconica; ma sarà per poco tempo. Già in aprile, per l'apertura dell'Esposizione internazionale d'Arte, tutte tre le storiche antenne, ben risarcite dai guasti, saranno di nuovo al loro posto, e intorno ad esse si drappeggerà nuovamente il tricolore.

Il centenario della disfida di Barletta. Nel numero scorso, dedicammo più pagine al patriottico e pittoresco avvenimento: in questo, ne parliamo anche nel *Corriere*, ma qui riassumiamo le feste per illustrare le nostre incisioni presenti e forse future. Le feste cominciarono il 12 a Barletta, con un tempo radioso. Si cominciò con la distribuzione di mille medaglie commemorative di bronzo coniate sul modello dello scultore Cifariello: la medaglia, della dimensione d'uno scudo, reca sopra un lato lo stemma di Barletta incorniciato da una corona di quercia, e sopra l'altro lato quest'epigrafe: “*Ricordo del IV centenario della disfida di Barletta — XIII febbrajo 1903.*„ Dei due esemplari coniati in oro, uno fu offerto al Re, l'altro venne conservato nel municipio. S'inaugurò la gara provinciale del tiro a segno e sulla facciata della chiesa di San Sepolcro venne collocata a ricordo della disfida una grande, artistica lapide di bronzo, opera di varii artisti compiuta sotto la direzione del Cifariello: vi è un guerriero alto un metro, in costume del 1500, che impugna un'asta da cui pende una pergamena con queste parole: “Ai tredici gloriosi atleti dell'onore nazionale, forieri d'italo valore nei trionfi per la patria indipendenza.„ (Forieri di avvenimenti successi tre secoli e mezzo dopo!... È un po' troppo!...)

Seguono i nomi dei tredici combattenti italiani. Sotto l'epigrafe, c'è un bassorilievo che rappresenta due cavalieri della disfida in atto di combattere. Nella sera del 12, ballo al Circolo degl'impiegati.

È noto che il famoso scontro avvenne in un latifondo detto Sant'Elia, in aperta campagna, distante venti minuti di ferrovia da Barletta: non vi sono case. Per la circostanza, vennero eretti alcuni padiglioni in legno; e un sentiero dalla ferrovia al luogo dello scontro fu tracciato da una lunga fila di pennoni, recanti le armi dei combattenti e gli stemmi delle città di dove erano nativi. E il corteo arriva a Sant'Elia, al suono della marcia reale e fra lo sparo dei mortaretti: quaranta bandiere di società e di municipii risplendono al sole. Il sindaco di Barletta apre la cerimonia, ricorda la disfida, ed esalta il valore italiano e francese. Parla quindi il senatore Vischi, quindi il deputato Spagnoletti. Anche il clero e il capitolo della cattedrale di Barletta commemorano, nello stesso memorando giorno 13 febbraio, l'avvenimento. La solennità religiosa ha luogo nel pomeriggio. È una processione pittoresca, che percorre fra due fitte ali di popolo, le principali strade, portando l'immagine della Madonna ch'è del secolo XIV. Le confraternite indossano i costumi medioevali: e sono medioevali gli stendardi, i pennoni, le croci. Nella chiesa di Santa Maria si cantò il *Te Deum* per la vittoria degl'italiani del 1503, e fu pronunciato un discorso commemorante l'avvenimento. S'inaugurò una lapide con epigrafe del cardinale Capecelatro; e l'arcivescovo di Trani impartì la benedizione.

Oltre allo studio critico del capitano Filippo Abignente pubblicato a Trani dall'ed. Vecchi; è uscito a Bari *La disfida di Barletta*, narrazione storica di Anton Maurizio Grillone, presso l'editore Laterza.

Zara a Giuseppe Verdi. Zara, la capitale della Dalmazia, è una delle prime città italiane, che abbiano consacrato un monumento al grande maestro e patriotta. La sera del 27 gennaio, in occasione del II anniversario della sua morte, fu inaugurato solennemente nell'atrio del teatro Giuseppe Verdi un busto in marmo, opera egregia del zaratino Bruno Bersa. Una delle fotografie che presentiamo è tolta nel momento in cui il podestà di Zara, dr. Ziliotto, consegna il ricordo in nome della città alla direzione del teatro, pronunciando commoventi e patriottiche parole. — Il dottor Nakich, direttore del teatro, ringraziò sentitamente per l'ambito dono, assicurando che sarà gelosamente custodito. — A destra del busto si vede immurata la lapide che ricorda il comizio tenuto 12 anni addietro, in occasione dell'attentato contro l'italianità delle scuole medie di Zara, le uniche ancora, nell'infelice Dalmazia, con lingua d'istruzione italiana!

Il testo della lapide è il seguente: *In questo tempio dell'arte – confortati dal voto e dal plauso – di tutte le parti di Dalmazia – il XXX novembre MDCCCXC – convennero – duemila cittadini di Zara – a tutela dell'avita lingua e civiltà – Italica. – La società del teatro – P.*

Venezia. — La rimozione di una delle antenne di San Marco (fot. Contarini).

Il Museo etnografico e preistorico di Roma.

(Continuazione e fine, vedi i N. 5 e 6).

Una raccolta singolarissima è quella dei Monti Lessini nel Veronese, composta di oggetti che a causa delle loro forme strane, per qualche tempo si ritennero falsi; alcuni sono antichissimi, ma altri appartennero a famiglie le quali, vivendo a 1000 metri sul livello del mare, si mantennero allo stato dell'età della pietra sino ai giorni della Repubblica Romana, come risulta dalle monete trovate insieme ai rozzi oggetti di quella gente. Ecco qui un altro caso di persistenza: è un frammento di tomba eneolitica, rimasto fra i sepolcri a cremazione dell'età del ferro, quando la gente delle palafitte guastò la necropoli dei predecessori per impiantarvi la propria.

Cofanetto in avorio scolpito, del sec. XII, del Museo Kircheriano (fianco).

Mummia peruviana denudata dei suoi involucri.

Siam giunti così ai documenti lasciati da un'altra popolazione, quella dell'età delle palafitte, dalla rozza ceramica e dai bellissimi lavori in bronzo, che apparisce col rito funebre nuovo della cremazione. Le sue tombe sono povere, senza oggetti, formate soltanto da un vaso con ossa cremate; di queste genti che compariscono nella bassa valle del Po, l'immigrazione si diresse verso l'Adriatico, estendendosi sino a Taranto e allo Jonio. Questo popolo delle palafitte scese in Italia in due rami distinti: uno, il primo, occupò innanzi tutto il Comasco, poi si distese a levante, giungendo fino a toccare circa il Mella e l'Oglio. Ad esso appartengono le palafitte dette "occidentali", e di esso non si hanno "terremare". Il secondo ramo venne in Italia in piena civiltà dell'età del bronzo, scese per la Valle dell'Adige, si portò, dalla parte di occidente, fino circa al Mella e all'Oglio, occupò i laghi del Veneto, le contrade orientali del Bresciano e del Cremonese e l'intero Mantovano, passò il Po e si distese sull'Emilia. È a questo che appartengono le palafitte orientali e le terremare; è questo che, valicato l'Appennino, scese fino a Taranto: è questo da cui discendono le famiglie che ebbero poi la civiltà detta di Villanova e Laziale. Poichè è da notare che questi discendenti dei terramaricoli formano due correnti al di qua dell'Appennino. Una, colla civiltà villanoviana, si diffonde fino sull'Italia media tenendosi sulla destra del Tevere. L'altra, con la civiltà laziale, sta sulla sinistra, ed è quella che arriva sui Colli Albani e in Roma. Sostanzialmente le civiltà villanoviana e laziale sono, oltrechè della stessa epoca, la stessa cosa, e l'una e l'altra, al di qua dell'Appennino, hanno le urne cinerarie a capanna.

Ecco gli avanzi delle terremare della Lombardia e dell'Emilia, veri laghi artificiali che gli antichi abitatori costruivano in forma quadrilatera e con orientazione speciale, come risulta dalle indagini del professor Pigorini. Da queste palafitte in cui viveva gente dell'età del bronzo, si trassero i più disparati oggetti della vita quotidiana, dagli avanzi dei pasti agli oggetti d'ornamento, dalla sega fatta coi denti di selce ai piccoli pani di grano, rinvenuti in una torbiera del Bresciano. E da una di siffatte torbiere tornò in luce un cranio colossale di bove, il quale presenta la rara particolarità di conservare, infissa nell'osso, la punta di una freccia di selce, lanciatagli da un preistorico cacciatore, intorno alla quale il tessuto osseo si riprodusse chiudendo il forame sopraorbitale.

Vengono ora le tombe cogli ossari a forma di capanne, appartenenti ad una civiltà che discende da quella delle terremare; essa mostra i segni della influenza della civiltà ellenica, ed è oggi conosciuta col nome di villanoviana. Della età del ferro, divisa nei suoi tre grandi gruppi principali, le raccolte succedonsi ricche ed importanti, palesandoci le loro aderenze colle industrie delle età precedenti. E seguono le necropoli dell'Italia media appartenenti agli ultimi limiti dell'epoca preistorica colle ricche suppellettili trovate nelle singole tombe, tra cui per magnificenza rimane insuperabile la tomba di Palestrina, famosa per i suoi preziosi ed artistici oggetti di avorio, argento ed oro. E infine, in altre sale, nuove raccolte analoghe alle precedenti, tratte da vari paesi, servono di confronto alla vasta serie che ci rappresenta tutto lo sviluppo della civiltà italica, dall'età della pietra a quella del ferro, con le molteplici sue manifestazioni a seconda delle diverse regioni.

*

Una collezione di raro pregio, posseduta dal Museo, è quella delle antichità americane, anteriori alla scoperta di Colombo, e provenienti in gran parte dal Messico e dal Perù. Il cimelio di questa raccolta è formato da alcuni rarissimi e preziosi oggetti intarsiati a mosaico; si pensi che di siffatti oggetti, soltanto una ventina ne

Prime monete italiche del Museo Kircheriano (fotografie del cav. A. Vochieri).

esistono sparsi nei principali Musei di Londra, di Copenaghen, di Berlino. Il Museo di Roma ne ha cinque, cioè: due manichi di pugnale, due maschere e un singolare strumento di musica. Una delle maschere fu illustrata già dall'Aldovrandi, che dell'arte azteca d'incrostare le sculture in legno si occupò insieme ad altri antichi scrittori; il mosaico è composto di malachita, turchine, frammenti di conchiglie colorate, e pezzetti metallici. La maschera è scavata in modo da poter essere applicata sul viso; la seconda maschera invece non è applicabile sul volto, ma porta due fori laterali che dovevano servire a fissarla su qualche sostegno, ed ha una specie di diadema e una treccia che stanno a raffigurare la corona dei re messicani. Questa maschera è citata nel 1553 in un inventario delle gioie della guardaroba Medicea, da dove passò al Museo di fisica e poscia all'Opificio delle pietre dure di Firenze. Si sa, del resto, che gli antichi messicani facevano largo uso delle maschere, fabbricate con sostanze diverse e persino con pelle umana, nelle loro cerimonie religiose.

Gli altri due oggetti lavorati a mosaico rappresentano due figure piegate, e dovettero formare due manichi di coltelli che adoperavansi nei sagrifici umani per squarciare il petto alle vittime. Finalmente l'ultimo oggetto del gruppo, che porta solo un frammento di mosaico, è un femore umano provvisto d'intacche e di buchi, al quale sta attaccata, con una catenella, una conchiglia. Trattasi di uno strumento musicale che dà, facendo scorrer la conchiglia contro le intacche, un suono come di nacchera, e che dai segni di usura mostra di essere stata a lungo adoperato. In alcuni antichi scrittori i quali fanno menzione dei conviti del re Montezuma II, si trovano ricordati fra gli strumenti di musica usati nei conviti stessi e il cui suono riusciva poco gradito "a los oidos de los Españoles" anche certi ossi, *huesos*, che con tutta probabilità avevano stretta analogia con quello posseduto dal Museo etnografico di Roma; di questo le incrostazioni in mosaico indicano che dovette appartenere a un personaggio di grado elevato.

Splendida poi è la raccolta di vasi del Perù, tra cui curiosi assai sono quelli in forma di animali, e gli altri che emettono dei suoni quando si muove l'acqua che vi si pone dentro; preziosi sono del pari gli oggetti di bronzo, di argento e di oro, finamente lavorati da un popolo che non conosceva il ferro. Alle stoffe degl'Incas, alle vesti ornate di mosaici, di penne, vanno uniti ornamenti pel capo, e sandali, e borse di cuoio, e cestini contenenti gli arnesi femminili da lavoro, trovati insieme alle mummie. Di queste il Museo possiede una serie bellissima, coi loro vari involucri, che racchiudono il corpo rannicchiato e spesso tatuato o dipinto con ocra. Una di tali mummie è formata dalla madre col suo bambino; ed un fatto che sorprende in questi avanzi umani, è la perfetta conservazione dei capelli.

Vasi votivi d'argento, di Vicarello.

Cista di bronzo, detta del Ficoroni.

Cofanetto in avorio scolpito, secolo XII, del Museo Kircheriano (fotografie del cav. A. Vochieri).

Finalmente faremo menzione di un'ultima parte del Museo, il cui nucleo principale è formato da una serie di oggetti raccolti dal gesuita Kircher verso la metà del XVII secolo. Anche qui le cose preziose abbondano, consistenti in marmi, in bronzi, in iscrizioni, nei primi saggi di monete, quali l'*aes rude* e l'*aes signatum*. Vi sono cose di grande valore artistico, come uno stipo di avorio intagliato, del 1100, che dovette appartenere ad un imperatore Basileo, e un cofanetto con smalti di Limoges; vi è il celebre graffito col Cristo dalla testa d'asino, e poi specchi, e armi, e vasi antichi.

Famosa è la così detta cista del Ficoroni, per le finissime ed artistiche incisioni che la ricoprono, e che raffigurano due scene della leggenda degli Argonauti relative alla vittoria di Polluce dopo la sfida di pugilato sostenuta contro il re dei Bebrici; queste incisioni hanno un carattere prettamente greco, mentre italico è il carattere che traspare dal gruppo che sormonta il coperchio, e dai piedi formati da zampe di leone che schiacciano un ranocchio. Questi vasi, foggiati in metallo ed incisi, furono assai di moda nel III secolo; essi erano destinati a contenere gli oggetti riservati agli atleti e alle cure della toeletta.

Di grande valore ed interesse sono ancora alcuni vasi in argento e in bronzo, che furono trovati verso la metà del secolo scorso a Vicarello, presso il lago di Bracciano; in questa località esistono dei bagni tuttora frequentati e assai salutari, che anche nell'antichità richiamavano in quantità i sofferenti da ogni paese, i quali in segno di riconoscenza lasciavano dei *voti* dedicati ad Apollo e alle Ninfe, numi tutelari delle benefiche sorgenti. Alcuni di questi vasi portano le dediche dei malati riconoscenti per la recuperata salute; altri sono artisticamente ornati; alcuni finalmente hanno la forma di colonne miliari, e recano incisi i nomi delle città e le relative distanze che i malati incontravano sul loro percorso, per esempio venendo da Gades, l'odierna Cadice, a Roma. Le distanze itinerarie per questo viaggio, accuratamente sommate sulla base della colonna, danno sopra uno dei vasi un totale di 1 841 000 passi.

ERNESTO MANCINI.

L'ANTINEVROTICO
DE GIOVANNI
è un rimedio del **Prof. Achille De Giovanni** di Padova contro la **neurastenia disinteressatamente** concesso al Chimico Preparatore Dott. F. Zanardi, Via Gombruti, 7, Bologna. - Prezzo L. 3,50; per posta cent. 90 in più.

L' ULTIMO VALZER.

Fra le sue braccia
ella è flessibile
come un virgulto
nel lungo strascico
color viola.
Danzano, danzano
senza parola.
Fra densi effluvii,
fra luci gemmee
piegano, ondeggiano,
stretti trasvolano
ritmicamente;
ed ella fingere
tenta un sorriso
nel bianco viso;
ma il viso mente,
ma il valzer mente,
non s'aman più.

.... La dama pallida
non è più giovane,
non è più bella.
Tra i ricci morbidi
c'è un filo bianco,
nel petto il fragile
cuore è già stanco.
Danzano, danzano,
avvinti inseguono
nel ritmo l'ultimo
miraggio, l'ultima
dolcezza in vano.
Giro di valzer
rapido e lieve
sei, vita breve!...
La terra accoglie
le vizze foglie:
il sogno fu.

*

A onde, a fremiti,
a spire, a vortici,
si snoda il valzer
pieno di lagrime
pieno di baci.
E passan agili
coppie fugaci:
corpi di giglio,
spume di rosei
veli, auree treccie,
lenti bisbigli,
carezze lente....
bellezza e musica,
eterna e vana
fata morgana:
follia di danza,
fresca esultanza
di gioventù!...

.... Danzano, danzano
la ridda funebre
sui fiori morti.
L'amore in livido
gorgo s'affonda;
ma ancor del valzer
spumeggia l'onda.
Con lunghi brividi,
con ebbre e perfide
carezze avvinghia,
trascina, intorbida
l'anima e il senso.
Oh, fra le immemori
ultime spire
così sparire:
di mari ignoti
naufraghi immoti,
non soffrir più!...

ADA NEGRI.

I POETI DIALETTALI.

Oggi, al teatro Filodrammatici di Milano, avremo la quinta recitazione di poesie in dialetto; e sarà anche l'ultima del bel torneo poetico, bandito dalla "Dante Alighieri,,. Questa società, che ha per iscopo di difendere nelle terre irredente i diritti della lingua di Dante, si è data, questa volta ai dialetti; offrendo a Milano, che accoglie cittadini di tutte le provincie, un trattenimento intellettuale nuovo, un esempio di fratellanza italica. Il merito spetta al prof. Vittorio Ferrari, figlio di quel Paolo, che trattava con tanto spirito anche il dialetto modenese; e a Gaetano Crespi, di Milano. I due egregi amici si centuplicarono per raccogliere i poeti vernacoli; così abbiamo veduto al Filodrammatici tutta una geniale sfilata.

Si cominciò con Piacenza. Valente Faustini, professore in quel ginnasio, è un vero poeta, sentimentale, appassionato; poeta degli affetti, del dolore, poeta paesista. Ha una corona di sonetti sulla valle del Po, molto ammirata.

Al piacentino s'unì, nella prima riunione, il piemontese. Il poeta è un farmacista dell'ospedale di Torino, Amilcare Solferini. Disse liriche graziose, anche non sue.

La seconda riunione fu trionfale. Folla, applausi, risate e sospiri. I due dicitori, i due eroi, alti tutti e due e forti: Trilussa e Barbarani. Il primo è noto ai nostri lettori che videro già di lui la vera e miracolosa effigie. Trilussa, romanesco, continua le tradizioni dei favolisti italiani; ha finezza, spirito.... qualche volta briccone, e vere trovate. Egli fa parlare le bestie come.... tanta gente. I suoi *animali parlanti* se la pigliano contro l'uomo che li sfrutta: sono i socialisti della zoologia.

Berto Barbarani veronese è, forse, dopo il grande Pascarella, il primo poeta vernacolo che oggi abbia l'Italia. È profondo nel sentimento; abilissimo nel movimento lirico; evidente nel paesaggio. Il suo poemetto *Giulietta e Romeo* contiene una originale descrizione dell'aurora, superiore persino a quella che il Pascoli fece in una delle sue brevi liriche della campagna. Il Barbarani fa parlare Giulietta nell'idioma veronese antico; ma il resto del quadro, tutta la decorazione che attornia il dialogo appassionato, è in dialetto veronese d'oggi. Il difetto del Barbarani è di essere troppo sospiroso, d'abbandonarsi troppo alle onde romantiche.

Nella terza domenica, due poeti dei due capi opposti del bel paese: Giulio Piazza di Trieste e Nino Martoglio di Catania. Del Piazza, conoscevamo arguti versi in quel dialetto, che, salvo lievi differenze, è eguale al veneziano. Perchè non recitò almeno quella sua poesia, così significativa per Trieste e così famosa:

Ne la patria de Rossetti
No se parla che italian?

Ci dispiace che non sia riuscito a farsi applaudire.

Nino Martoglio, invece, fu rivelazione e trionfo. Giornalista catanese, direttore del *D'Artagnan*, tra poco direttore d'una compagnia siciliana che verrà a Milano in maggio al teatro Manzoni, è poeta d'ambiente, di costumi, di vita siciliana; è meraviglioso dicitore. La sua dizione è recitazione e commento, come nel Trilussa. Chi non ricorda i drammi del palermitano Rizzotto sui *mafiosi*, quei drammi senza donne?... Nino Martoglio tratta anch'egli la *mafia*; e sulla mafia ha sonetti che sono piccoli drammi.

Alla quarta riunione, un bolognese, Alfredo Testoni, e un napoletano, Antonino Alonge. Il Testoni è al colmo della carriera; l'Alonge, giovanissimo, è a' primi passi. Il Testoni divertì con la sua *sgnora Catareina*, una rivendugliola rifatta; e l'Alonge, con la sua Rosa di professione "giovane onesta,,. Ma il Testoni finisce tutto con la risata; invece l'Alonge ritrae l'indole delle canzoni napoletane che hanno un fondo melanconico. Il Testoni è rapido; l'Alonge va troppo per le lunghe.

L'ultima riunione sarà tenuta oggi da Gaetano Crespi e da Leopoldo Pullè: è consacrata ai due dialetti adoperati dai due grandi poeti Carlo Porta e Carlo Goldoni.

Sentiremo il Crespi leggere il Porta, creatore di tipi come *Giovannin Bongee*, il *Marchion di gamb avert*. Il Porta è uno de' poeti più difficili a leggersi a dovere; e non può capirlo chi non conosca la società milanese e il tempo nel quale egli scrisse. Ma quanta forza comica, che tutti possono afferrare! Sulla stessa scena nella quale un altro poeta meneghino oggi lo legge, egli recitava un giorno coi dilettanti del fremente *Teatro patriottico*, nelle tragedie del Monti!...

La letteratura dialettale veneziana è ricchissima: dalla *Rosina* di Andrea Calmo, dalla *Strazzosa* dell'arcivescovo Matteo Veniero, nato nel 1550, al Goldoni che nelle poesie *La conzatesta* e ne *La Gondola* pareggiò la grazia del dialogo vernacolo di tanti suoi capolavori. Angelo Maria Labia, Antonio Lamberti e Pietro Buratti dipinsero al vivo e costumi e vita veneziana. Il Gritti è un favolista argutissimo. Francesco Dall'Ongaro vince tutti in grazia nel *Coss' elo sto ti?* col *Magari! Che pecà! A Nina nona! I anei e i dèi*, poesia patriottica del 1866.

L'onorevole conte Leopoldo Pullè, che è l'amabile Leo di Castelnuovo, ci dirà oggi anche qualche cosa di Francesco Dall'Ongaro? del povero Attilio Sarfatti, morto così presto?... di quel Jacopo Vincenzo Foscarini, un patrizio che si faceva chiamare *el barcariol* e che fu il poeta vernacolo del '48?...

Andiamo a sentirlo ai Filodrammatici.

UN QUADRO STORICO.

Cosa, più che rarissima, eccezionale: un giovane pittore italiano che oggi osi pensare ed eseguire un quadro di contenuto storico e psicologico. E difatti, come sbigottito di tale ardimento, poichè ormai siamo abituati alla pittura senza significato o, peggio, alla pittura con significato ciarlatanamente mistico, il nostro pittore non s'è risoluto ancora a intitolar l'opera sua "Cesare e Cleopatra,,, com'era sua idea, o almeno "Cleopatra,,, come sarebbe stata idea mia. Che diamine, un soggetto storico a questi lumi di luna!

Prima di tutto però, desidero spiegare la frase: pittura senza significato. Mi sono espresso male. Ho voluto dire non già pittura insignificante, bensì priva di quell'elemento letterario, meglio anzi, narrativo o drammatico, per cui un quadro riesce a interessare anche i moltissimi che non intendono e non gustano gli effetti di linea, di chiaroscuro, di colore. Da ciò parmi risulti evidente che per mio conto annetto un valore affatto secondario a questo elemento, il quale entra nella pittura come in qualunque altra arte, ma non è integrale se non nell'arte della parola. Che un quadro abbia soggetto storico, o di genere, o non ne abbia punto di definibile e sia perciò una mera espressione pittorica, poco importa; importa molto invece che gli artisti, specialmente se vogliono essere in vera comunicazione col pubblico, non escludano per principio i temi storici. Questo suole avvenire perchè, in genere, si confondono il tema storico e la pittura storica, cioè quella forma d'arte che può stimarsi esaurita avendo avuto il suo sviluppo in altri tempi. In sostanza, quel che è morto non è il quadro storico, è la tal maniera di quadro storico, maniera accademica nella sua prima manifestazione, romantica nella seconda a noi vicinissima.

Orbene, Camillo Innocenti ha concepito modernamente un quadro storico. Vediamo ora in che consista tale spontanea modernità e come e fin dove sia riuscita efficace l'interpretazione del pittore.

Rammento varie opere d'arte intorno a Cleopatra, nessuna però che tratti di lei in presenza di Giulio Cesare. E si capisce: l'azione della strana seducentissima regina d'Egitto è assai più importante nel periodo posteriore, cioè quando ella trovasi di fronte ad Antonio; e solo in questo periodo entra l'elemento tragico. Ora, Camillo Innocenti da artista caratteristicamente moderno, preferisce al dramma di valore storico quello di valore psicologico; più che alla Cleopatra, la quale si uccide per non esser trascinata dalla quadriga trionfale d'Augusto, pensa alla Cleopatra che occulta penetra nella vita di Roma attraverso l'anima del più grande dei Romani. Poichè veramente, per Antonio, più che per chiunque altro, il massimo prestigio di Cleopatra fu l'essere stata amante del divo Giulio, forse anche madre d'un figlio di lui.

Ora questa predilezione del pittore non è nè bene nè male; il grado d'evoluzione che essa indica è diverso, ma non superiore nè inferiore al precedente. Pur troppo, però, la debolezza del quadro è là dove ci saremmo aspettata la nota dominante: nel personaggio di Cesare. Per ciò, da parte mia, sebbene il lavoro dell'Innocenti abbia singolar pregio come pittura, — buona composizione, ottimo disegno, colore dolce e pieno (un poco pallido), pennelleggiato con agevole ampiezza, — non esiterei a prendere un forbicione e tagliar via la metà del quadro, quella ov'è il dittatore. In vero la scialba figura che potremmo considerare appena appena sufficiente per il personaggio di Marco Antonio, è affatto manchevole per quello di Giulio Cesare. E ciò dico non tanto perchè la smorta figura data dell'Innocenti è la figura d'un affascinato vinto, e noi sappiamo che Cesare fu l'affascinato vittorioso, — quanto perchè quel volto dice troppo poco, quel corpo infagottato e quei piedi lì esposti dicono meno, e dicono male. S'immagini pure il divo Giulio sdrajato sui cuscini della voluttà, piuttosto che eretto sul carro del trionfo; ma sia sempre il vincitore, il domatore della fortuna.

Guardiamo invece Cleopatra. Qui è la creazione. Dissimile dalla Cleopatra che le arti hanno rappresentata sinora, questa figura interpreta la storia acutamente, e in ispecie la storia qual'è determinata da Plutarco, proprio come si direbbe della tragedia di Shakespeare. Ma il pittore, l'ho accennato, immagina Cleopatra giovinetta; mentre il sommo poeta la pensa col viso abbronzato dagli ardenti baci del sole e segnato di rughe, come dice la stessa regina con evidente esagerazione (Atto I, scena V). Per questo, anzichè "facile a svenire e a morire,, (Atto I, scena II), tale da rimaner senza lena per aver fatto quaranta passi (Atto II, scena II), la Cleopatra del pittore ci si presenta fresca, giuliva, con tutta quella vivacità e quella pieghevolezza che più tardi, quando dalla primavera l'Egiziana passa all'autunno, quando da Cesare passa ad Antonio, degenereranno in complicati artificii maliardi, freneticamente imitati poi da Messalina....

Tronco qui, per non cedere alla tentazione di citar mezza tragedia di Shakespeare in prova delle differenze particolari e della medesimezza generale delle due figure, quella del poeta e

PURGEN NUOVA SCOPERTA - PURGATIVO INSUPERABILE DI SAPORE AGGRADEVOLE. *Trovasi in tutte le Farmacie.*

Acquistate ARGENTERIA KRUPP MILANO

quella del pittore. Lo so, sarebbe un' occasione favorevolissima per fare il dotto; ma quando uno non c'è nato!... E siccome d' altra parte è qui accanto la fotografia del quadro, posso esimermi anche dal descrivere, contentandomi d'affermare ancora una volta che l' opera dell' Innocenti, nuova perchè piuttosto psicologica anzichè storica, ha il difetto d'esser doppia di quel che dovrebbe, ma ha il pregio, veramente straordinario oggi, di creare. Questa nuova Cleopatra esce dalla pittura ed entra nella vita.

UGO FLERES.

DISINVOLTURA LETTERARIA!

Sui plagi, così numerosi e varii nel mondo letterario, si sono scritti molti volumi. L'ultimo di data è del barone Alberto Lumbroso. Un altro ne sta scrivendo il nostro collaboratore Giuriati.

Ma il plagio che additiamo ora è certo uno dei più straordinari.

Abbiamo qui d' innanzi, sul tavolo, tre libri. Il primo italiano, di Corrado Ricci, dal titolo *L'ultimo rifugio di Dante Alighieri*, edito dall'Hoepli nel 1891; il secondo, inglese, della signora o signorina Catherina Mary Phillimore, stampato a Londra nel 1898 col titolo *Dante at Ravenna;* il terzo, lo stesso tradotto in italiano dalla signorina Rosmunda Tonini e pubblicato in Rimini nel 1902.

Ma che cos'è il libro della Phillimore? Non è che il libro del nostro Ricci sfrondato dei documenti, parafrasato alla meglio con l'aggiunta di due o tre digressioni sui papi contemporanei a Dante, sul volgare eloquio, ecc., consistenti in una trentina di pagine al più su duecento. Tutto il resto, è una scorsa facile ed audace sull' opera di chi ha lavorato, studiato e pensato; di chi ha ricercato per sedici anni il materiale che costituisce il suo libro. Ma ciò che è costato sedici anni a Corrado Ricci, è costato sedici giorni alla signora Catherine Phillimore, la quale, per paura di scoprir troppo il fianco, ha messe le mani avanti, scrivendo nell'edizione inglese: “ Il seguente studio si fonda principalmente sull'ultima opera italiana intitolata *L' ultimo rifugio di Dante Alighieri*, la quale non trascura alcuna parte topografica o storica connessa a quello incognito ed inesplorato periodo. „

Che fortuna per la Phillimore che il libro del Ricci non trascuri nulla! Ella può dunque camminarvi sopra più spedita!

Ad ogni modo per l'edizione inglese si poteva avere la scusa, che si è avuta, di far conoscere in Inghilterra, in forma popolare “il risultamento del pregiato lavoro di Corrado Ricci. „ Ma la riduttrice, che si fa passare per autrice, aggiunge che è fatta pure pei *dantofili inglesi*. Di grazia i *dantofili inglesi* non conoscono l'italiano? Sono dantofili, dunque, senza conoscere Dante!! — Non dubitiamo che la signora Catherine avrà chiesto il permesso del suo *travaso* all'editore e all'autore dell'opera italiana, almeno per un riguardo a chi ha compiuto degli studi lunghi e laboriosi e a chi li ha pagati! Ma è possibile che autore ed editore abbiano, per giunta, lasciata tradurre, anzi travasare di nuovo, la parafrasi inglese in italiano? La signorina Rosmunda Tonini si è contentata di chiedere il permesso per tale versione alla signora Catherine Phillimore? E in tal caso la signora Catherine non si è sentita i brividi, pensando che il suo lavoro di divulgazione delle ricerche d'un altro sarebbe passato proprio nel paese dove l'autore vive e vive il suo libro?

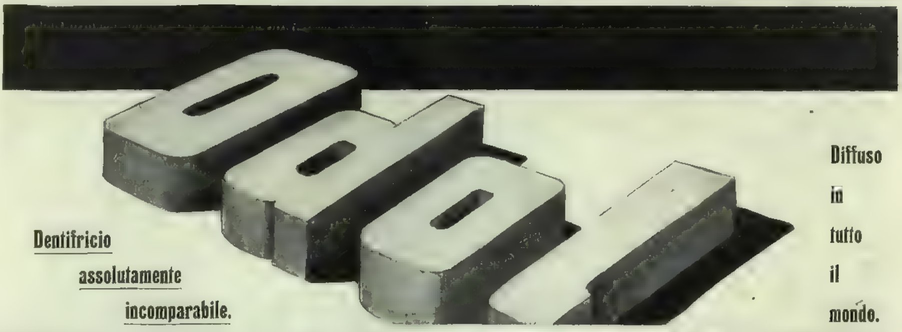
Niente paura! Proprio la stessa Phillimore scopre l'altro fianco e rimette le mani avanti così: “ Oggi il *Dante in Ravenna* osa far ritorno in Italia sempre allo scopo d' indicare la sorgente (il libro del Ricci) ove attinse le sue informazioni, queste esponendo a tutti nella stessa forma popolare rivestita colla lingua del Poeta dalla penna di una valente compatriota di lui. „

La Phillimore dunque, pel mezzo della signorina Tonini, viene a far conoscere Dante, la sua vita a Ravenna, il libro del Ricci e tante altre belle cose, ai dantofili italiani!

Convenite che ci vuole una bella impudenza, e che fra tutti i plagi, questo è certo uno dei più straordinari, e merita d' essere registrato nella storia!

P. S.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.



Dentifricio assolutamente incomparabile.

Diffuso in tutto il mondo.

LIQUORE STREGA
SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO
RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO
VINI VECCHI DI LUSSO DI NAPOLI E SICILIA: CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - FALERNO - MOSCATO - MALVASIA
TONICO DIGESTIVO - GAREGGIA COLLA CHARTREUSE FRANCESE

14.° MIGLIAIO
Il Fuoco
Romanzo di Gabriele d'Annunzio
Un volume di 560 pagine in carta di lusso: L. 5.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

COMPERATE SETA DI ZURIGO
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER & C.ie — ZURIGO G 17
Successori. J. Zürrer's, tessiture di seta.
Preghiamo domandare i nostri campioni.

È USCITO
Dopo la vittoria
Romanzo di SFINGE
Un volume in-16 in carta di lusso: Lire 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Settimo Migliaio
Cavalleria Rusticana
Vita dei Campi)
Novelle di Giovanni Verga
Un vol. in-16: Tre Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Di prossima pubblicazione
Passioni del Risorgimento
Nuove pagine sulla Principessa Belgiojoso e il suo tempo
di Raffaello Barbiera
Un volume in-16 di 480 pagine, con documenti inediti ed illustrazioni: Cinque Lire.
Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.
Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI & C.i - Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

causa della indisposizione del Gio-
, il Senato ha dovuto sospendere la
ussione del disegno di legge per la
icipalizzazione dei pubblici servizi,
utendo ed approvando invece la legge
il servizio telefonico ed altre
ori. Da quella discussione il Finali
e l'opportunità per proporre un voto
lauso al Marconi, approvato all'una-
ità dal Senato nella seduta del 12.
inistro delle poste ha presentato in-
o al Parlamento un disegno di legge
la spesa di 800 mila lire, destinata
mpianto d'una stazione radiotelegra-
ultra-potente per mettere in comu-
zione l'Italia con l'America del Sud,
ndo il contratto già firmato dal Mar-
e la Società inglese per la telegra-
enza filo.

ministro Balenzano e il Di Broglio, più dimissionario, sono ricomparsi alla Camera; dove, dopo aver di-
sso ed approvato alcuni disegni di
e di secondaria importanza, si è in-
inciato il 14 a discutere la mozione
a estrema sinistra contro le spese
itari. Il 16 la discussione è stata
rrotta per lo svolgimento delle in-
ellanze: ripresa poi il 17, ha conti-
to nella seduta d'ieri, e si prevede
non terminerà neppur oggi, iscri-
losi sempre nuovi oratori.

Zanardelli ha presentato il 12 il
gno di legge per la riforma giu-
iaria, e la Camera ha consentito
per maggiore speditezza, esso sia
usso con il sistema delle tre letture,
inciando la prima il 3 marzo. Il Di
glio, appena tornato a Roma, ha con-
o con il Vendramini, presidente della
missione che studia le proposte
gravio presentate dal governo, ed
la commissione si aduna con l'in-
ento dei ministri del tesoro e delle
nze. Anche il Prinetti sta meglio;
ncominciato ad alzarsi, ed ha potuto
rere lo Zanardelli; ma i medici con-
ano ch'egli avrà bisogno di un lungo
so. In sua vece, il sottosegretario di
Baccelli rispose il 16 all'interro-
ne Cirmeni sull'azione dell'Italia
paesi Balcanici, confermando che il
o governo è pienamente d'accordo
quello Austro-Ungarico per ottenere
overno Turco quelle riforme e quei
oramenti dai quali soltanto si può
re il mantenimento dello *statuquo*
toriale e la quiete delle regioni Bal-
he.

agitazioni degli studenti per la
ione delle tasse Universitarie
nuano a Roma ed a Napoli, dove
niversità si è riaperta ieri, termi-
o però a poco a poco, perchè gli stu-
, anticipando secondo il solito le
nze carnevalesche, hanno oramai di-
to le Università. Le sigaraie della
fattura di Sestri Ponente, si sono
e in sciopero per essere stato mo-
to in qualche cosa il metodo di
icazione, e non hanno voluto tornare
voro neppure dopo che il direttore
nsentito a tornare al metodo antico.
dena pure le sigaraie hanno scio-
o, ed il governo ha ordinato la chiu-
di quella manifattura. Nelle Puglie,
tadini di Cerignola e di altri paesi
o occupato abusivamente i regi
tturi, larghe zone di terreno di
rietà demaniale che servono al passaggio dei greggi. Sono stati mandati due squadroni di cavalleria a Cerignola, per tutelare l'ordine durante la remozione dei segni di confine, già posti dai contadini occupanti: intanto il prefetto ha aperto una rigorosa inchiesta, supponendosi che anche alcuni proprietari abbiano dato mano a quell'invasione.

A Barletta, il 13, fu celebrato il 4.° centenario della disfida di Barletta — del quale è stato lungamente parlato nel numero precedente — con la inaugurazione d'una lapide apposta a cura del Municipio di Trani, e con altri festeggiamenti. Il deputato Spagnoletti ed il sindaco di Barletta mandarono un dispaccio all'ambasciatore di Francia signor Barrère, con espressioni di memore affetto per la Francia; ed il senatore Del Zio presentò ed il Senato approvò un ordine del giorno augurante a tutta la patria un valore rassomigliante a quello dei combattenti nella famosa disfida. Due nobilissimi discorsi furono pronunziati, il 12 dal duca d'Aosta, inaugurandosi a Torino la nuova facciata della caserma del 1.° reggimento d'artiglieria da fortezza, intitolata al principe Ferdinando di Savoja duca di Genova, il 14 dal conte di Torino, a Vercelli, compiendo il terzo anno da quando gli fu affidato il comando del reggimento lancieri Novara.

Il Papa ha ricevuto, il 13, duemila pellegrini beneventani e pugliesi, ai quali rivolse un breve ed affettuoso discorso. Leone XIII aveva aspetto floridissimo. Il cardinale Oreglia decano del Sacro Collegio ha mandato un caldo invito a tutti i cardinali perchè si trovino a Roma il 3 marzo p. v., anniversario della incoronazione di Leone XIII. Si calcola che verranno almeno una cinquantina di cardinali. Ora il Papa si riposerà per qualche giorno per trovarsi in forze quando dovrà assistere alla solenne cerimonia commemorativa.

Le associazioni monarchiche di Roma hanno protestato vivamente contro una disposizione governativa presa recentemente, secondo la quale l'anniversario della morte di re Umberto, invece che il 29 di luglio, dovrà essere commemorato il 14 marzo, giorno della di lui nascita.

—

È stato detto da alcuni giornali che la salute di Edoardo VII ispira nuovamente qualche inquietudine, e si è parlato della probabile necessità di una nuova operazione. La notizia allarmante parrebbe smentita dal fatto che il Re, con la Regina, andò in persona, nel pomeriggio del 17, ad inaugurare la nuova sessione parlamentare. Il messaggio reale constatò le relazioni amichevoli con tutte le potenze; annunziò la presentazione dei documenti relativi alla vertenza con il Venezuela, ormai risoluta; disse essere causa di grandi preoccupazioni lo stato presente delle provincie europee della Turchia, mostrando però fiducia nelle proposte riforme, che l'Austria-Ungheria e la Russia stanno esaminando. Accennò alla spedizione nella Somalia ed alla cordiale cooperazione del governo italiano, ed affermò che il viaggio del Chamberlain nel Sud Africa avrà buoni risultati; terminando con l'annunziare varii progetti di legge, compresi quelli per un prestito destinato all'incremento delle nuove colonie Sud Africane, e quello per il miglioramento del porto e dei *docks* di Londra. La sera del 13, il primo ministro Balfour, parlando a Liverpool, aveva dato varii schiarimenti sulle principali questioni di politica estera, dichiarando fantastica la notizia che l'alleanza con la Germania contro il Venezuela fosse stata conclusa in seguito alla visita di Guglielmo II, e dimostrando come l'Inghilterra fosse in obbligo di prendere misure energiche. La disciplina dell'esercito inglese lascia molto a desiderare: in questi giorni sono scomparsi 50 uomini di un battaglione distaccato al castello di Windsor; si dice che abbiano disertato lagnandosi della soverchia fatica. Si accusano i comandanti e gli ufficiali d'alcuni reggimenti di gravi maltrattamenti verso i soldati e la questione sarà portata alla Camera.

Continua il dissidio fra il governo francese e la Curia Romana, riguardo a cinque sedi vescovili vacanti. In virtù dell'articolo primo del concordato un vescovo, nominato dal governo francese, non può prendere possesso della sua sede se non dopo la registrazione della bolla pontificia d'investitura; registrazione fatta dal Consiglio di Stato. I titolari delle sedi d'Annecy e di Carcassonne sono stati nominati fino dall'anno scorso, ma il Consiglio di Stato rifiuta di registrare le bolle, facendo questione d'una parola. Finora nelle bolle era detto che il presidente della Repubblica *nominavit nobis*, cioè, indicò a noi Sommo Pontefice il tale de' tali; ed il governo francese aveva sempre accettato la formula dando al *nominavit* il significato di indicare o designare. Ora invece il Combes pretende di sopprimere, quel *nobis* — ed il Consiglio di Stato lo seconda — in modo da far credere i vescovi nominati dal presidente della Repubblica e non dal Papa. Questi non può consentire, ed è probabile che il Combes finirà per cedere se non ha ormai ceduto. Il 15 la Camera ha approvato, con 344 voti contro 215, il rinvio della proposta d'incorporare nel bilancio la imposta sul reddito. La ripresa dell'affare Dreyfus, attesa alla Camera per quando si discuterà la elezione di Syveton, è stata aggiornata non essendo ancora pronta la relazione. Il Senato, dopo tre settimane di discussione e non ostante la vivissima opposizione di alcuni generali, ha finalmente approvato la riduzione del servizio militare a due anni. Il giorno 11 è incominciato al tribunale correzionale il processo per diffamazione intentato agli Humbert dal banchiere Cattaui, e la Teresa Humbert ha cercato di compromettere il Vallé che, prima d'essere guardasigilli, era avvocato del Cattaui. La questione è stata portata alla Camera dal bonapartista Binder che il 13 domandò d'interrogare in proposito il governo, chiamando "camaleonte" il Combes, e facendo nascere un gran parapiglia, dopo il quale, per desiderio espresso dallo stesso Combes, l'interrogazione fu rinviata. Il processo avrebbe dovuto continuare oggi: ma forse sarà rinviato essendo la Teresa Humbert gravemente ammalata di *angina pectoris*.

Alla Camera belga, i socialisti si oppongono con l'ostruzionismo alla proposta del governo per l'aumento del dazio su l'alcool. Il 1.° articolo fu approvato con 83 voti contro 30 alle 6 della mattina del 15, essendo incominciata la seduta la sera del 14 alle dieci. In Spagna continua e si aggrava lo sciopero di Barcellona; dove i muratori hanno pubblicato un manifesto invitando allo sciopero generale gli altri operai. A Badalona è sospeso qualunque lavoro. A La Coruña il 15 vi è stato un *gran meeting* convocato dagli operai metallurgici per discutere lo sciopero generale. Altro *meeting* è stato tenuto a Malaga, e le notizie sulle condizioni interne della Spagna sono considerate generalmente come molto allarmanti.

L'11, la corte speciale riunita a Dresda dichiarò sciolto il matrimonio del principe ereditario di Sassonia con la principessa Luisa Antonietta, condannandola anche alle spese del processo. Essa dovrà d'ora innanzi chiamarsi soltanto Luisa Antonietta d'Asburgo: e potrà sposare Giron in alcuno di quei paesi dove le leggi non proibiscono le nozze fra i complici in adulterio. Il principe ereditario potrà invece contrarre un secondo matrimonio in Germania. Nella prossima settimana, Luisa d'Asburgo lascerà la casa di salute presso Nyon, dove ora si trova, e tornerà con Giron a Mentone od al Cap-Martin.

La Camera dei Deputati austriaca, poi quella dei Signori, il 16, hanno approvato la conversione di 3620 milioni di corone del debito pubblico in rendita al 4 per cento. L'Unione di Zara è stata sciolta per ordine della imperiale e regia luogotenenza di Trieste, per aver decorato la propria sala con i ritratti dei reali d'Italia e lo stemma italiano, rieleggendo il presidente, dimessosi dopo aver rifiutato di obbedire alla ingiunzione di toglierli. Il 15 vi è stato a Trieste una imponente dimostrazione per il primo anniversario de' fatti avvenuti in conseguenza allo sciopero de' fuochisti del Lloyd: 30 000 persone sono andate al Cimitero, dove il Municipio ha fatto erigere un ricordo marmoreo ai 12 caduti. Alla Camera ungherese, il 17, discutendosi l'aumento del contingente di leva, il ministro Fejer Vary, interrotto dal deputato di opposizione Lengyel, lo accusò di mentire. Ne nacque un lungo tumulto; e, dopo la seduta, Lengyel ha mandato a sfidare il ministro. I reali di Serbia, giunti nel pomeriggio del 12 a Carlowitz, in Ungheria, hanno visitato il 13 la tomba di Milan a Kruscedol. Questa visita prende una importanza politica, essendo considerata come un segno di ravvicinamento della Serbia all'Austria Ungheria, molto significante nello stato presente della questione macedone. Quantunque il governo bulgaro abbia fatto arrestare, a Sofia, varii capi del Comitato macedone, ed abbia ordinato lo stato d'assedio nei distretti di confine, il timore di una insurrezione in Macedonia pare sempre più imminente. Gli ambasciatori delle grandi potenze, eccetto la Germania e l'Inghilterra, hanno presentato alla Porta una nota collettiva chiedendo spiegazione dei concentramenti di truppe turche; e la Russia propone una dimostrazione navale davanti a Salonicco se la Turchia non si affretta a concedere le riforme proposte dalla Russia e dall'Austria Ungheria. La Turchia invece mobilizza i suoi corpi d'esercito, ed il governo raccoglie in ogni modo quanti milioni può per le prime spese di guerra. Il comando dell'esercito in Macedonia sarà affidato a Edhem pascià, che lo comandò nella campagna contro la Grecia. Il bello è che si parla di una possibile alleanza Turco-Greca contro la Bulgaria, in cambio della quale alleanza la Grecia si annetterebbe l'isola di Creta.

—

La faccenda del Venezuela può dirsi in via di soluzione. La sera del 13 furono firmati i protocolli che deferiscono al tribunale dell'Aja la sistemazione del pagamento delle indennità che il Venezuela riconosce di dovere ai suoi creditori; la mattina del 15 fu tolto il blocco e le navi catturate saranno restituite. Il Bowen è stato molto lodato per aver condotto a buon fine questa vertenza; ed il miliardario Carnegie ha offerto di pagare egli la prima quota d'indennità, se il Venezuela si trova a corto di denari. A Caracas la notizia della firma del protocollo è stata accolta con festa, perchè, a causa del blocco, vi si sentiva la fame e da otto giorni mancava il pane. La commissione del Senato di Washington ha disapprovato la nomina di un negro a ricevitore della dogana, voluta dal presente Roosevelt, che è ora indisposto. In seguito ad una discussione politica, il generale colombiano Uribe-Uribe ha ucciso con un colpo di arma da fuoco il generale Valdersama comandante in capo dell'esercito della Colombia. Il tedesco generale Koerner, capo di stato maggiore al Cile, è stato espulso dal territorio della repubblica, perchè sospetto di complotto per trascinare il Cile ad una guerra contro l'Argentina.

Il Sultano del Marocco ha fatto annunziare nelle moschee la sua vittoria su i ribelli e la morte del pretendente Bu Hamama, annegato passando un fiume nella sua fuga. Ciò non ostante, secondo alcune notizie, Bu Hamama sarebbe vivo e il Marocco alla vigilia d'un'altra rivoluzione. La colonna inglese che deve operare al nord della Somalia ha incominciato la sua marcia in avanti: fra Aden e Berbera sono state stabilite comunicazioni con il telegrafo senza fili. Gli inglesi hanno catturato nel Mar Rosso alcuni sambuchi e una quarantina di pirati. I giornali francesi annunziano che la missione francese Du Bourg è stata massacrata dalla tribù dei Nuher, a 100 chilometri a monte di Fascioda. Il governatore del Benadir annunzia, per mezzo del consolato di Zanzibar, che il contratto di vendita di schiavi, pubblicato nel dicembre da un giornale di Milano, è falso. Egli sporgerà querela contro i propalatori della infondata notizia.

—

Un incendio distrusse l'11 un grande magazzino militare degli Stati Uniti a Rock Island, con 7 milioni e mezzo di danni: un altro incendio distrusse nella notte dal 12 al 13, a Buenos Aires, parte dell'intendenza di marina, con un danno di 2 milioni.

A Torka (Galizia) uno scoppio di dinamite uccise il 12 tre operai italiani, e ne ferì altri due. A Budapest il 12 una bufera di vento produsse gravi danni e causò 42 disgrazie più o meno gravi a persone. Nella stazione di Rossuyt, nel nord della Francia, la mattina del 17, essendosi staccata la locomotiva da un treno proveniente da Lilla, rimasero schiacciati alcuni vagoni, con 8 morti e 9 gravemente feriti.

19 febbraio.

DOMANDATE:
ema Cioccolato
* * Gianduia
quore Galliano
* Amaro Salus

ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA).
Massime Onorificenze
daglia d'Oro Parigi 1900.

Concorso a Premi Goerz

per fotografie prese con Goerz-Doppio-Anastigmatico, con Goerz-Anschütz-Klapp-Camera, ecc. — Possono concorrere tanto i dilettanti che i professionisti. — Sei differenti classi: 1.° Vedute rapide istantanee. 2.° Vedute d'architettura. 3.° Vedute artistiche. 4.° Vedute prese a lampo di magnesio. 5.° Vedute prese con apparecchi a mano (semplici o stereoscopici). 6.° Vedute d'interesse speciale. — Nelle classi 1 a 5 si richiede una serie di 4 vedute; nella classe 6 è sufficiente anche una sola veduta. — Le fotografie devono essere copia di contatto delle negative; ogni procedura di stampa fotografica è permessa. — Il premio da dividersi fra i vincitori è di

6000 Marchi in contanti

o, secondo richiesta, in oggetti della fabbrica Goerz. — Il concorso si chiuderà al 30 Giugno 1903. — Le fotografie concorrenti devono essere inviate alla Casa Centrale di Berlino-Friedenau; oppure ad una delle Succursali in calce segnate, a seconda ove risieda il concorrente. — Le condizioni complete del concorso nelle lingue tedesca, francese e inglese, come pure i cataloghi illustrati per i Goerz-Doppio-Anastigmatico, Goerz-Anschütz-Camera, Goerz-Photo-Stereo-Binocle, ecc., si spediscono gratis dallo

ISTITUTO OTTICO **C. P. GOERZ** BERLIN FRIEDENAU, 44

LONDRA: 1-6, Holborn Circus E. C. — **PARIGI**: 22, Rue de l'Entrepôt. — **NEW-YORK**: 52, East Union Square.

Splendida pubblicazione

Arte moderna

È un album senza testo, nel quale sono riprodotte le opere più popolari dei nostri artisti, che hanno figurato con onore nelle esposizioni. Basta il dire che vi sono quadri di Michetti, Favretto, Mosè Bianchi, Induno, Delleani, Muzioli, Dall'Oca, Steffani, Montefusco, Caprile, ecc., statue di Barzaghi, Ginotti, Borghi, Belliazzi, Ximenes, Gallori, Marsili, ecc.

ALBUM in folio, contenente 50 quadri e 18 statue di artisti contemporanei italiani.

QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

melita di Parmenio BETTOLI . . L. 1 —
vaglia ai Fratelli Treves.

dizione economica IL RISVEGLIO Romanzo di GIAN DELLA QUERCIA *Un volume di 400 pagine: UNA LIRA*
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Il libro nero di A. G. Barrili. L. 2. *Dir. vaglia Treves.*

EDIZIONE ECONOMICA I CROCIATI Romanzo di Enrico Sienkiewicz. Tre volumi in-16: Tre Lire.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

STUDII LETTERARII[1]

Chi vuole istruirsi trova oggi più largo pascolo di letture che non chi voglia semplicemente dilettarsi. Abbondano i libri di studî critici e di divulgazione storica, e ciascuno ha la sua importanza per qualche parte del pubblico; alcuno poi si rivolge a tutto quanto il pubblico, secondo i bisogni della coltura moderna. Qui bisogna contentarsi di enumerare i più degni. E, prima di tutti, due libri che ci vengono innanzi nella malinconica veste dell'opera postuma, quasi avvolti nei veli neri dell'esequie ancora recenti de' loro autori.

L'uno è *La lingua e la storia letteraria d'Italia, dalle origini fino a Dante* (Roma, Loescher) primo volume della vasta opera storica a cui s'era accinto negli ultimi tempi Policarpo Petrocchi, filologo benemerito non solo degli studî letterarî ma anche della coltura comune, in servizio della quale compilò il più moderno e meglio inteso vocabolario italiano che ora possa usarsi dalle persone colte e nelle scuole. Uomo esemplare e studioso infaticabile, il Petrocchi lasciò incompiuta a questo primo saggio l'opera che aveva intrapresa con giovanile baldanza: ed esso basta a mostrare quanta ricchezza di materia e quanta sicurezza d'idee recasse l'autore nel rimaneggiare argomenti già devastati da compilatori oramai innumerevoli. Il Petrocchi morì improvvisamente, a una festa campestre del suo paesetto nativo, nell'Appennino pistoiese; e Mario Menghini dice parcamente le sue lodi nella nota che chiude il volume, opera d'un morto che può per lungo tempo ammaestrare i vivi.

L'altro libro che ci fa piangere una perdita immatura per le nostre lettere, è quello in cui amici e congiunti hanno piamente raccolto gli scritti di Emilia Errera, il maggior dei quali è quello che s'intitola *Carlo Dickens* (Bologna, Zanichelli): saggio critico pieno di acume, di grazia e di simpatia profonda, perchè, assicura Angiolo Orvieto presentando in una bella prefazione l'autrice e l'opera, il Dickens rappresentò per Emilia Errera il tipo ideale dell'uomo moderno, la perfetta fusione della forza con la bontà del carattere, con la potenza creatrice dell'arte. "Ardente e pensosa d'ogni altezza ideale „, la povera Errera visse trentacinqu'anni tra la casa e la scuola, illuminando l'una e l'altra del suo dolce spirito pronto alle commozioni più gentili e insieme temprato agli studî severi, come provano i saggi sul Tassoni e sul Boccalini e le considerazioni sul presente insegnamento della storia, che trovan luogo in questo stesso volume. A chi amò viva la donna esemplare e la perfetta maestra esso rimane testimonianza perenne delle sue molteplici virtù: a chi non la conobbe esso rivela una scrittrice a cui la morte ha tolto sicura e larga fama.

*

La casa Zanichelli di Bologna pubblica il tomo XIII delle *Opere di Giosue Carducci*, comprendente gli studî su gli esordi letterari di Giuseppe Parini e su le sue opere minori, oltre a un ampio saggio di bibliografia pariniana: libro pieno di sapienza, in cui la critica erudita ha quell'andare disinvolto e spiritoso che può darle soltanto un maestro di tutte le arti letterarie e uno scrittore personale come il Carducci. Così la preziosa collezione ha un prezioso volume di più.

Un ottimo acquisto, di tutt'altra natura, fa la collezione *Pantheon delle vite d'illustri italiani e stranieri*, pubblicata molto a rilento dal Barbèra di Firenze, col *Machiavelli* di Vittorio Turri; volumetto agevole e piano, in cui la vita, le opere e le dottrine del grande statista sono esposte in quella forma decorosamente popolare di cui sin qui ci sono stati modelli invidiati i francesi e gli inglesi. Chi voglia addentrarsi poi nel difficile soggetto, consulti la bibliografia machiavellesca che il Turri aggiunge al suo lavoro, e che non deve mai mancare in pubblicazioni come questa, fatte non per dare un'apparenza di soddisfazione, ma un incitamento al desiderio d'imparare.

È in questo senso opera utile e nuova quella che ha pensato Enrico Panzacchi, compilando *Il libro degli artisti* (Milano, Cogliati), antologia non tentata finora in Italia, in cui sceglie e ordinatamente raccoglie scritture d'artisti celebri e pagine di letterati che alle arti e agli artisti si riferiscono: prose e poesie raggruppate per secoli, e di ciascun secolo d'arte il Panzacchi tratteggia un rapido sommario, e di ciascun artista che compare nel libro dà notizia nelle brevi note aggiunte a ciascuno scritto. Tutt'insieme, una serie di letture vive e istruttive, da cui gli artisti possono ritrarre quel medesimo beneficio che dalle migliori antologie letterarie sogliono ritrarre gli scolari: un sussidio eccellente allo studio della storia dell'arte, che di giorno in giorno vuol ricevere diffusione e incremento, e per il quale non mancano più i libri adatti. L'ultimo uscito è quello di Giulio Natali e di Eugenio Vitelli, uno scrittore e un artista amici (*Storia dell'arte*, ad uso delle scuole medie e delle persone colte, con 243 illustrazioni, Torino-Roma, Roux e Viarengo): magnifico volume, densissimo di materia e ricco di belle incisioni, del quale non conviene parlare troppo scarsamente in questa rapida rassegna di novità istruttive.

*

Di saggi critici propriamente detti abbiam pure dovizia. Gli uni, come comporta l'indole del nostro paese, trattano materia spettante alla coltura d'una provincia, altri materia che appartiene alla letteratura nazionale, altri dalla letteratura nostra valicano allo studio delle letterature straniere.

Argomenti quasi esclusivamente veronesi toccano i *Discorsi e profili letterarii* di Giuseppe Biadego (Milano, Cogliati). Verona è stata sempre città d'arte e di lettere, centro non solamente provinciale di studii e di coltura elegante; e il dotto Biadego vi trova da illustrare lungo i secoli casi ed uomini d'interesse universale: il soggiorno di Dante presso gli Scaligeri, quello del Rosmini e i suoi discepoli veronesi, le memorie del Pisanello, Giacomo Zanella, Cesare Betteloni e più e più altri scrittori. Il Biadego passeggia disinvolto e sicuro per le vie della storia, e dalla sua città contribuisce nobilmente alla storia intellettuale d'Italia.

Fuor della storia, nel pieno della modernità si svolgono invece gli studii di donna Laura Gropallo su *Autori italiani d'oggi* (Torino, Roux e Viarengo): cinque studii diligenti e fini su Fogazzaro, D'Annunzio, Matilde Serao, Verga e Rovetta, esaminati in tutte le loro opere secondo un concetto della letteratura moderna che l'autrice espone in un'ampia *Conclusione*, e in cui non manca qualche criterio di comparazione della nostra con le letterature straniere.

Questo criterio comparativo, molto negletto fra noi fino agli ultimi tempi, è destinato a rinnovellare in molta parte la storia e la critica letteraria. "Le letterature non sono come tante piante, distaccate l'una dall'altra, che nascono, germogliano e muoiono ciascuna dentro il pezzetto di terra dove il seme è caduto: esse formano come un grande albero i cui rami, per quanto bizzarramente si prolunghino e si moltiplichino, son collegati insieme per una fonte comune di vita: nè è possibile intendere la natura, l'importanza di un d'essi, se non lo consideriamo in rapporto agli altri, a quelli almeno che più gli stanno da presso. „ Così scrive Carlo Segrè nella prefazione a' suoi *Studii petrarcheschi* (Firenze, Le Monnier), alcuni dei quali si riferiscono alla vita e al pensiero del Petrarca, altri alla diffusione e agli imitatori del Petrarca in Inghilterra, paese della cui letteratura il Segrè, come ognun sa, è conoscitore espertissimo. Da circa dieci anni egli attende a un lavoro completo su la figura del Petrarca, e probabilmente se ne vedrà un primo saggio l'anno venturo, nel sesto centenario della nascita del nostro sommo lirico: i presenti studii sono intanto chiamati dall'autore "divagazioni „, a cui ha dato di quando in quando il motivo quell'oggetto preferito delle sue ricerche. E si leggono con piacere e con profitto, perchè il Segrè serba nell'erudizione storica e nella vivacità letteraria quel senso signorile della misura che manca spesso ai nostri studiosi, i quali pare non sappiano schivare la superficialità senza dare nella pedanteria. La bella attività intellettuale del Segrè si esercita in campi che un tempo sembravano disparati, che ora invece il metodo comparativo dimostra appartenenti al medesimo territorio storico.

Le letterature straniere non possono più rimaner chiuse allo studioso italiano. Tutti sentono ormai il bisogno di determinare le parentele spirituali della grande famiglia europea, nella quale non vennero mai meno scambi e comunicazioni letterarie. Esce d'Italia volentieri, per istudiare anche poeti francesi, V. A. Arullani ne' garbati saggi e pensieri ch'egli intitola *Nei regni dell'arte e della critica* (Torino, Roux e Viarengo); e alle letterature straniere si volge tutto A. Galletti co' suoi tre *Studî* (Verona, Drucker), su Dante Gabriele Rossetti e la poesia preraffaellita, su Giacomo Leopardi ed Alfred de Vigny, e su C. Leconte de Lisle, la cui particolare importanza sta in ciò, che essi intendono piuttosto ad indagare gli elementi storici che hanno contribuito a formare l'opera di que' poeti e a studiarne il significato etico e intellettuale, anzichè il carattere artistico e il valore formale. In questa indagine il Galletti procede con metodo serio e moderno e con quel medesimo acume ch'egli ha già dimostrato ne' suoi precedenti scritti storici; e con chiarezza notevole illustra specialmente i poeti del pessimismo, ai ai quali si volge sempre la curiosità e la simpatia degli spiriti pensosi, quelli in cui le tendenze all'astrazione filosofica s'accompagnano al vivo gusto dell'arte.

Moderno di soggetti ma non di metodi appare Andrea Loforte-Randi nel volume sui *Poeti*, Shakespeare, Byron, Goethe, Shelley, che forma la quinta serie de' suoi studii di *Letterature straniere* (Palermo, Reber): esercitazioni di un ingegno vivace che non vuol saperne delle pazienti conquiste dell'erudizione storica, e investiga e spazia liberamente da sè, godendosi anche di opporsi all'opinione dei più, come fa nel saggio sul *Faust* del Goethe, in cui moltiplica i colpi demolitori di Vittorio Imbriani contro la "fama usurpata „ del poema tedesco. Qui s'appassiona e si esalta; profonde scherni e condanne; esce dalla critica per isfogarsi in una stizzosa requisitoria "contro uno straniero che ha perpetrato un ingente furto di gloria „. Quest'è troppo, via, e le male parole non persuadono nessuno. Negli altri saggi il Loforte-Randi vale di più perchè è più sereno.

DINO MANTOVANI.

[1] Dalla *Stampa*.

Nuova edizione in-8

La VITA E I COSTUMI DEGLI ANIMALI DI LUIGI FIGUIER

I mammiferi. Un volume di 670 pagine con 307 incisioni. 15.ª edizione . . . . L. 4[illegible]

Gli uccelli, con numerosi estratti della opera classica di PAOLO SAV[illegible] sugli uccelli italiani. Un volume di 564 pagine con 349 incisioni. 14.ª edizione. . . . 4 —

Rettili, Pesci e animali articolati. Un volume di 564 pagine con 299 incis. 5.ª ediz. 4 —

Gl'Insetti. Un volume di 6[illegible] pagine con 6[illegible] incisioni. . . . . . . 4 [illegible]

I Molluschi e i Zoofiti, con numerose aggiunte di MICHELE LESSONA e ARTURO [illegible]SEL. Un volume di 606 pagine con 393 incisioni. 7.ª ediz. 4 —

Per la legatura in tela e oro aggiungere L. 2 *per ogni volume.*

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

P. PETROCCHI

NÒVO DIZIONARIO UNIVERSALE DELLA Lingua Italiana

La superiorità di questo Dizionario su tutti gli altri [illegible] riconosciuta dai più eminenti filologi italiani e stranieri

Due tomi in-8 grande a 2 colonne di complessive 2600 pagine **Lire 25.** — Legato in un volume in tela e oro: **Lire 30.**
Legato in tela e oro in **due volumi separati: Lire** [illegible]

NÒVO DIZIONARIO SCOLASTICO DELLA Lingua Italiana

Una innovazione assai preziosa a questo Vocabolario scolastico consiste nell'indicazione dell'**ETIMOLOGIA DELLE PAROLE.** — Ciò è una novità assoluta, che non si trova in nessun altro dizionario di questo formato. — Il *sistema degli accenti*, così utile per la retta pronunzia, è conservato anche in questo dizionario da cima a fondo. — Ed è conservato il sistema di dividere ogni pagina in due parti, mettendo in alto la lingua d'uso, e *in basso* la lingua fuori d'uso.

Il **DIZIONARIO SCOLASTICO** comprende mille e duecento quattordici pagine in-8 a 3 colonne **Lire 6,50.** — Legato in tela e oro. — **Lire 6,5**[illegible]

Nuova GRAMMATICA ITALIANA

GRAMMATICA ITALIANA, *per le scuole secondarie* (ginnasii e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.) 8.ª edizione. . . . . **Lire** [illegible]

GRAMMATICA ITALIANA, *per le scuole elementari pubbliche e private:*
Corso I: Scuole elementari inferiori . . . . . . [illegible]
Corso II: Scuole elementari superiori. . . . . . [illegible]

In casa e fuori. Racconto dialogico illustrato, in cui sono spiegati e commentati circa 2000 vocaboli per la lingua e la idea. 6.ª ediz.: **Lire 2.** — Legato in tela e oro: **L. 3,5**[illegible]

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori in Milano.

Recentissima pubblicazione

COR SINCERUM

NUOVE LIRICHE, di

Enrico PANZACCHI

INDICE DELLE POESIE:

Ascolti, o cara Anima?... (Dedicando il libro).
Le voci de la villa.
Nuovo secolo.
Domenico Cimarosa.
È morto Verdi!
Una notte sulle Alpi.
O prediletta!...
Ogni di questo si vede....
Velasquez a Roma.
Per una morta.
Alla vigilia dell'Esposizione di Parigi (1900).
I. Sul Ponte Alessandro III.
II. Entro il Palazzo dell'Arte.
III. "La Parisienne „.
Mitologia.
A mezzo maggio.
Sul quadrivio (Pianura bolognese).
Donne di Siena....
Eridanus.
La caccia di Nembrod.
L'ombra de la bambina.
Il ritratto rifiutato.
A Maria T.... nata M...., morta.
Dolce Aprile.
Notturno.
E *te lo voglio dire.*
Di sera a Roma.
Perfectum gaudium.
Il Vaticinio di Nereo. (Per le nozze felici di S. A. il Principe Ereditario).
L'incantesimo vano.
Fanciullo musicista.
Vivo e morta.
Una sera a Venezia.
Sinfoniele di Maggio.
Terra e mare.
Certi poeti....
Divinazione.
Bassorilievo antico (Ipnos, Thanatos).
Rondò.
Preghiera di Natale.
La rinuncia.
Ai funerali di Giovanni Muzzioli.
Similitudine.
Contrasto.
A Ronzano.
La bella Metaurina.
Sul confine.
Intimo grido.
A un poeta giovine.
Preludio lirico all'*Aminta*.
Andando verso la Sicilia.
Venezia (a Vittoria Aganoor).
San Marino (25 ottobre 1739).
Prisca mater.
Decima musa (Licenza).

Elegante volume in formato bijou in carta di lusso: **QUATTRO LIRE.**

DEL MEDESIMO AUTORE:

I miei racconti. 6.ª edizione aumentata . . L. 3 —
Vittor Hugo, poeta lirico . . . . „ 2 50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Biografia di un Bandito

Giuseppe Musolino

DI FRONTE

ALLA PSICHIATRIA ED ALLA SOCIOLOGIA

Studio medico-legale e considerazioni

DEI PROFESSORI

E. Morselli e S. De Sanctis

Dirett. della Clinica Psichiatrica *nella Università di Genova.* — Libero docente di Psichiatria *nella Università di Roma.*

I. La storia di Giuseppe Musolino.
II. Dati fisio-psichici della personalità di Giuseppe Musolino.
III. L'ambiente delle gesta di Giuseppe Musolino.
IV. Le caratteristiche della personalità di Giuseppe Musolino.
V. Giuseppe Musolino rispetto alla legge penale.
VI. Musolino alle Assise di Lucca.

....Il libro, nato da una perizia psichiatrica, si è così sviluppato in una esattissima storia di costumi, in una pittura viva di ambiente, in una compiuta e profonda analisi psicologica, che offre materia di molte e utili considerazioni al lettore....

(Avanti). GUSTAVO BALSAMO-CRIVELLI.

Un volume in-8 di 432 pagine con 8 tavole e 59 incisioni.

CINQUE LIRE.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre
SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, ed in tutte le Farmacie.

Nell'Affrica Italiana *Impressioni o ricordi (1901)*
14.° migliaio
DI FERDINANDO MARTINI
Nuova edizione riveduta dall'autore (1895) con note ed aggiunte e 2 carte: Due Lire
Edizione illustrata in-8 grande, riveduta dall'autore (1895) con note ed aggiunte e illustrata da 152 incisioni e due carte a colori: CINQUE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

CEMENTO
PRIMO STABILIMENTO ITALIANO
per la FABBRICA di CEMENTI ARTIFICIALI
CAMPANILE DE SANTIS & C. - S. Giovanni a Teduccio *(Napoli)*.
A richiesta campioni e prezzi

I POETI DIALETTALI (Tipi e macchiette di *Gib*).

CRESPI.

SOLFERINI.

TESTONI.

FAUSTINI.

ALONGE.

MARTOGLIO.

BARBARANI.

TRILUSSA.

PIAZZA.

NELLA CURA DIRETTA DELLE ANEMIE D'OGNI SPECIE
IL RIMEDIO PIÙ RAPIDO E SICURO È SEMPRE LA
EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI E ZULIANI
che i Medici ordinano da molti anni con sempre crescente fiducia.
Liquida L. 3 — Pillole L. 2.50 il flacone.
Milano, via Durini, 11 e 13, e presso le migliori Farmacie.

Morgana Nuove POESIE di Arturo Graf
Un volume in formato bijou in carta di lusso: Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GUIDE DI ROMA
(EDIZIONI TREVES)

IN ITALIANO	IN FRANCESE	IN INGLESE
Roma e suoi dintorni	Rome et ses environs	Rome and the environs
Edizione completamente rifusa. Con le piante di Roma e dei dintorni e 32 incisioni.	Avec un plan de Rome, une Carte des Environs et 32 gravures.	With the plans of Rome and the environs, and 32 engravings
TRE LIRE	TRE LIRE	TRE LIRE

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

ISTITUTO FISICOTERAPICO
TORINO — Via Sacchi, 24 — TORINO
Direttore Dottor S. SARTORIO
KINESITERAPIA – ELETTROTERAPIA – TERMOTERAPIA
FOTOTERAPIA – IDROTERAPIA
La Fisicoterapia si applica nelle: Malattie costituzionali e del ricambio - Malattie dell'Apparato digerente, respiratorio, circolatorio - e locomotore - Malattie del sistema nervoso - Malattie delle donne - Deformità del tronco.
Bagni Bowsing da 200° a 250° locali o parziali.

È USCITO
Un matrimonio strano
ROMANZO DI A. FLEMING
Due volumi in-16 di compl. 700 pagine: DUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Tredicesimo migliaio

LA GUERRA

Romanzo di **Emilio Zola**

Due volumi di complessive 732 pagine: DUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

3.° MIGLIAIO

Un Piccolo Lord

di Francesca BURNETT

In-8, con 25 incisioni: **Due Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SECONDO MIGLIAIO

Vagabondaggio

Novelle di **Giovanni Verga**

Un volume in-16 di 320 pagine: TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Splendida pubblicazione

Il Teatro della Scala

TESTO DI

Achille Tedeschi

ILLUSTRAZIONI DI

A. FERRAGUTI

E. ED F. MATANIA

Un fascicolo in-folio, con 18 disegni e due grandi quadri, tutti a colori:

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Pubblicazione illustrata in-8

Teatro in famiglia

Commedie per i giovani

di CORDELIA

È meglio un uovo oggi che una gallina domani.
Quando manca la gatta....
Mondo in miniatura.
Diavolina, Rosetta, Sartine.

Un volume in-8 riccamente illustrato da G. Amato, Sophie Browne e Arnaldo Ferraguti.

LIRE 2,50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

16.° migliaio

La Carrozza di tutti

DI

Edmondo DE AMICIS

Un vol. in-16 di 480 pagine

QUATTRO LIRE.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Sono uscite le prime 5 dispense della NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA

DELL'OPERA

MAROCCO, di Edmondo De Amicis

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO

da 171 disegni originali di

Stefano Ussi e Cesare Biseo

Ora ch'è tornata sull'orizzonte politico la questione del Marocco, riescirà assai gradita questa nuova edizione del celebre viaggio di Edmondo De Amicis, illustrata dai disegni originali del compianto Stefano Ussi e di Cesare Biseo, che facevan parte con lui dell'ambasciata italiana al Marocco. I tre geniali compagni di viaggio tornarono in Italia ancora vibranti di mille impressioni, pieni di entusiasmo per quel misterioso mondo orientale sperduto in un angolo d'occidente, collo spirito ancor pervaso dal suo fascino, cogli occhi ancora abbagliati di luce, di colori, di visioni fuggevoli ma indimenticabili; e di quel mondo tutto luce e tutto mistero, così vicino a noi geograficamente, e così lontano nella civiltà, nello spirito, nel costume, da parere quasi sui confini dell'ignoto, essi, colla penna e colla matita, fermarono le soggettive e rapide impressioni in queste pagine calde e colorite, che ancor vibrano dell'eccitazione prodotta nei temperamenti diversi ma armonici dei tre artisti latini, dalla rivelazione della bellezza del genio moresco, delle traccie di una civiltà che fu insieme barbara e raffinata, e che ormai non vive più che nel sogno.

Esce a dispense di 16 pagine in-8 grande in carta di gran lusso:

Centesimi 40 la dispensa.

Associazione all'opera completa: DIECI LIRE.

Per gli Stati dell'Unione Postale: Franchi 13.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Piccolo Corso di Storia Universale

DI

Vittore Duruy

TRADOTTO DA

Giovanni De Castro e G. Strafforello

e adattato per la gioventù italiana

Unica traduzione autorizzata dall'autore

Le storie del Duruy sono specialmente raccomandate negli ultimi programmi del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Storia Sacra.
Storia antica. Nuova edizione con 6 carte.
Storia greca. Nuova edizione con aggiunte.
Storia romana. Settima edizione con 7 carte.
Storia del medio evo.
Storia dei tempi moderni.
Storia d'Italia.

La nuova edizione della Storia antica *e della* Storia romana *è accompagnata da carte di geografia storica.* — Ogni volume costa ugualmente **Una Lira.**

Ogni volume contiene la storia completa di un periodo o di un popolo, esposta con quella chiarezza di metodo e quella dotta semplicità che hanno reso il Duruy il più celebre storico francese, e che lo hanno fatto entrare fra i 40 Immortali dell'Accademia. La traduzione è fatta con grande diligenza da due scrittori competenti, i quali hanno introdotto delle note ed aggiunte, per adattare il testo al pubblico italiano.

La *Storia d'Italia* poi fu scritta appositamente dal prof. G. DE CASTRO seguendo il sistema Duruy.

Ogni volume: **UNA LIRA.**
Legato in tela e oro: **L. 1,75.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Librerie Treves

MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 66.

ROMA Corso Umberto I, 383 (Palazzo Theodoli).

NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34.

BOLOGNA L. Beltrami, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La ***LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES*** *di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricolt. Industria e Commercio.*

ALBUM DI GRAN LUSSO

Scene Romane	Scene del Risorgimento Italiano	Scene Medioevali
di Lodovico Pogliaghi	di Edoardo Matania	di Lodovico Pogliaghi
20 tavole in fototipia tirate avanti lettera con cop. in crom.	*20 tavole in fototipia tirate avanti lettera con cop. in crom.*	*20 tavole in fototipia tirate avanti lettera con cop. in crom.*
DIECI LIRE.	**DIECI LIRE.**	**DIECI LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Recentissima pubblicazione

IL

Conte Rosso

Dramma in 3 atti in versi con prologo di

Giuseppe GIACOSA

Un vol. in-16 di 320 pagine

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Milano, si eseguiscono per ***Commissione*** *lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia.*

ESECUZIONE PERFETTA

PREZZI MODERATI — CATALOGHI GRATIS

Banzini-Pellavicini Carlo, Gerente.